

M I L L E N N I  
STUDI DI ARCHEOLOGIA PREISTORICA  
24

UNA PREZIOSA EREDITÀ  
  
SCRITTI IN RICORDO  
DI ARTURO PALMA DI CESNOLA

a cura di  
Lucia Sarti, Fabio Martini

MUSEO E ISTITUTO FIORENTINO DI PREISTORIA "PAOLO GRAZIOSI"  
FIRENZE 2021

MILLENNI

Studi di Archeologia preistorica

Collana del Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria "Paolo Graziosi"

24. Lucia Sarti, Fabio Martini (a cura di), *Una preziosa eredità. Scritti in ricordo di Arturo Palma di Cesnola*

Volume pubblicato con il contributo di:

- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR)
- Ministero della Cultura (MiC)
- Università di Siena, Dipartimento di Scienze storiche e dei Beni culturali

Copyright 2021 Università di Siena, Dipartimento di Scienze storiche e dei Beni culturali

Copyright 2021 Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria "Paolo Graziosi", Firenze

*Redazione:* Fabio Martini

*Impaginazione:* Lucia Botarelli

*Ottimizzazione della documentazione:* Stefano Anastasio

*Ottimizzazione della documentazione grafica e fotografica:* Lapo Baglioni

*Stampa:* Pierrestampa, Roma

ISBN: 979-12-80445-01-8

*Comitato scientifico:* Philippe Curdy, Filippo Delpino, Angela Maria Ferroni, Maria Antonietta Fugazzola, Domenico Lo Vetro, Fabio Martini, Giovanna Pizziolo, Raffaella Poggiani Keller, Lucia Sarti, Nicoletta Volante, Luca Cappuccini.

I testi editi sulla Collana "MILLENNI. Studi di Archeologia preistorica" sono sottoposti a referees anonimi.

Registrato presso il Tribunale di Firenze, autorizzazione n. 5657 del 26/04/2008.

Le foto e i disegni contenuti nei singoli contributi di questo volume sono di proprietà degli Autori, salvo diversa indicazione. Ogni loro riproduzione deve essere autorizzata.

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15%, dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della L. 22-4-41 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNÄ, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, Confcommercio, ConfEsercenti il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale sopra citato potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto.

## AUTORI

- Simona ARRIGHI Dipartimento di Beni Culturali, Università di Bologna;  
simona.arrighi@unibo.it
- Lapo BAGLIONI Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria, Firenze;  
lapo.baglioni@tiscali.it
- Cristina BALDUCCI Collaboratrice del Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria, Firenze;  
cristinabalducci@gmail.com
- Patrizio BALLI Università degli Studi di Firenze, Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici; patrizio.balli@gmail.com
- Stefano BERTOLA Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Studi Umanistici, Sezione di Scienze Preistoriche e Antropologiche; bts@unife.it
- Paolo BIAGI Università Ca' Foscari di Venezia, Dipartimento di Studi sull'Asia e l'Africa Mediterranea (DSAAM); pavelius@unive.it
- Paolo BOSCATO Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente – U.R. Preistoria e Antropologia, Università di Siena; paolo.boscato@unisi.it
- Francesco BOSCHIN Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente – U.R. Preistoria e Antropologia, Università di Siena; boschin@unisi.it
- Carlo BRACONI Collaboratore del Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali, Università di Siena
- Alberto BROGLIO Università degli Studi di Ferrara; bga@unife.it
- Mauro CALATTINI Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali, Università di Siena; mauro.calattini@unisi.it
- Michele COPPOLECCHIA Collaboratore del Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali, Università di Siena
- Jacopo CREZZINI Università di Siena, Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente – U.R. Preistoria e Antropologia; jacopocrezzini@gmail.com
- Carlo DE VITA Collaboratore del Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali, Università di Siena
- Pierfrancesco FABBRI Dipartimento Beni Culturali, Università del Salento; pierfrancesco.fabbri@unisalento.it
- Federica FONTANA Dipartimento di Studi Umanistici, Sezione di Scienze Preistoriche e Antropologiche, Università di Ferrara; federica.fontana@unife.it
- Attilio GALIBERTI Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali, Università di Siena; attiliogaliberti@gmail.com
- Paolo GAMBASSINI Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente – U.R. Preistoria e Antropologia, Università di Siena
- Laura GIACO Collaboratrice del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere, Università di Pisa; laura.giaco@gmail.com
- Giacomo GIACOBINI Sistema Museale di Ateneo, Università di Torino; giacomo.giacobini@unito.it
- Armando GRAVINA Collaboratore della Cattedra di Paleontologia, Università “La Sapienza”; gravinaarmando@libero.it
- Renata GRIFONI CREMONESI Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere, Università di Pisa; renata.grifoni@unipi.it

Domenico LO VETRO Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS), Università di Firenze; Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria, Firenze; domenico.lovetro@unifi.it

Giancarla MALERBA Sistema Museale di Ateneo, Università di Torino; giancarla.malerba@unito.it

Fabio MARTINI Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS), Università di Firenze; Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria, Firenze; fabio.martini@unifi.it

Adriana MORONI Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente - U.R. Preistoria e Antropologia, Università di Siena; adriana.moroni@unisi.it

Gabriele NENZIONI Museo della Preistoria "L. Donini", San Lazzaro di Savena (Bologna); museodonini@libero.it

Carlo PERETTO Dipartimento di Studi umanistici, Università di Ferrara; carlo.peretto@unife.it

Stefania POESINI Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali, Università di Siena; stefaniapoesini@gmail.com

Giovanna PIZZIOLLO Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali, Università di Siena; giovanna.pizziolo@unisi.it

Giovanna RADI Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere, Università di Pisa; giovanna.radi@unipi.it

Stefano RICCI Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente - U.R. Preistoria e Antropologia, Università di Siena; stefano.ricci@unisi.it

Francesca ROMAGNOLI Departamento de Prehistoria y Arqueología, Facultad de Filosofía y Letras, Universidad Autónoma de Madrid; francesca.romagnoli@uam.es

Annamaria RONCHITELLI Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente - U.R. Preistoria e Antropologia, Università di Siena; annamaria.ronchitelli@unisi.it

Benedetto SALA Museo di Paleontologia e Preistoria "Piero Leonardi", Università di Ferrara; benedetto.sala@unife.it

Lucia SARTI Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali, Università di Siena; lucia.sarti@unisi.it

Marco SERRADIMIGNI Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere, Università di Pisa; serradi.marco@gmail.com

Elisabetta STARNINI Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere, Università di Pisa; elisabetta.starnini@unipi.it

Massimo TARANTINI Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato; massimo.tarantini@beniculturali.it

Carlo TOZZI Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere, Università di Pisa; tozzi@arch.unipi.it

Patricia VALENSI Musée de Préhistoire, Tourrette-Levens; pvalensi06@gmail.com

Nicoletta VOLANTE Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali, Università di Siena; nicoletta.volante@unisi.it

## INDICE

- Una preziosa eredità*** p. 7  
*Fabio Martini, Lucia Sarti*
- Un maestro ed un amico** p. 11  
Benedetto Sala
- Sul percorso scientifico di Arturo Palma di Cesnola** p. 13  
Massimo Tarantini
- Con Arturo Palma di Cesnola alle origini del primo popolamento umano della penisola italiana** p. 33  
Carlo Peretto
- Nuovi rinvenimenti acheuleani nel Gargano nord-orientale** p. 51  
Attilio Galiberti, Michele Coppolecchia, Carlo De Vita, Carlo Braconi
- La stazione acheuleana di Macchito (Carpino, Foggia)** p. 65  
Mauro Calattini
- Alle origini del Paleolitico medio in Emilia orientale: il deposito di Cave dall'Olio (Bologna) nel quadro delle sequenze ipotizzate da Arturo Palma di Cesnola** p. 81  
Federica Fontana, Gabriele Nenzioni
- Grotta del Cavallo con e dopo Palma di Cesnola** p. 97  
Fabio Martini, Lucia Sarti
- Riflessioni sul Paleolitico intorno ai concetti di alterità, variabilità e modernità pre-sapiens** p. 119  
Francesca Romagnoli
- L'Uluzziano dalla scoperta ai giorni nostri** p. 133  
Adriana Moroni, Annamaria Ronchitelli, Simona Arrighi, Stefano Ricci, Paolo Gambassini
- Faune e ambienti nella serie di Grotta Paglicci** p. 149  
Francesco Boschin, Paolo Boscato, Jacopo Crezzini
- Il ruolo della piattaforma continentale nord-adriatica nel Paleolitico superiore** p. 161  
Stefano Bertola, Alberto Broglio

<b>I manufatti in avorio dei siti del Paleolitico superiore delle grotte liguri e il problema dell'origine della materia prima</b>	p. 177
Giancarla Malerba, Patricia Valensi, Giacomo Giacobini	
<b>Grotta Romanelli: una nuova incisione mobiliare</b>	p. 191
Lapo Baglioni, Patrizio Balli, Fabio Martini	
<b>La Grotta Continenza di Trasacco (L'Aquila). Aspetti funzionali e rituali dal Paleolitico superiore al Neolitico antico</b>	p. 205
Renata Grifoni Cremonesi	
<b>Le sepolture e i resti umani del Paleolitico superiore e del Mesolitico ritrovati in Sicilia</b>	p. 221
Pier Francesco Fabbri, Domenico Lo Vetro	
<b>Evidenze paleo-mesolitiche dalla media valle del Serchio: aspetti tecno-tipologici dal saggio A del sito di Piazzana (Lucca)</b>	p. 243
Marco Serradimigni, Carlo Tozzi	
<b>Archeologia d'alta quota: alcuni esempi dalle Alpi centrali</b>	p. 261
Paolo Biagi, Elisabetta Starnini	
<b>Annotazioni sul popolamento del Gargano fra Neolitico ed età del Rame</b>	p. 277
Armando Gravina	
<b>L'industria litica in ossidiana di Colle Santo Stefano di Ortucchio (L'Aquila). Nota preliminare</b>	p. 291
Laura Giaco, Giovanna Radi	
<b>Il complesso fittile del "Gradone del Bronzo" a Pienza-Cava Barbieri (scavi G. Calvi Rezia)</b>	p. 305
Cristina Balducci	
<b>Produzioni locali, contaminazioni e circolazione di oggetti preziosi in area fiorentina durante la Preistoria recente</b>	p. 315
Stefania Poesini	
<b>Ricerca e valorizzazione del patrimonio preistorico in Toscana: esperienze e casi studio dell'Università di Siena</b>	p. 323
Lucia Sarti, Giovanna Pizziolo, Nicoletta Volante	
<b>Tavole</b>	p. 335

## UNA PREZIOSA EREDITÀ

*Chiediamo scusa. Presentare un volume come questo, concepito per ricordare e onorare Arturo Palma di Cesnola e realizzato grazie alla disponibilità di molti che L'hanno conosciuto o ne hanno seguito gli interessi e le orme metodologiche, può sembrare un peccato di presunzione. In verità questa presentazione, come tutto il volume e i contributi ospitati, nasce da un sentimento di affetto e di riconoscenza, permeato dalla malinconica sensazione della Sua assenza.*

*La vita di molti che hanno voluto essere presenti in questa sede editoriale sarebbe stata diversa senza l'incontro con Palma di Cesnola (per tutti "il Palma", in sua presenza per alcuni solo e sempre "il Professore"), diversa in ambito professionale e nelle carriere, diversa nel processo di formazione e di accrescimento culturale, diversa anche nella possibilità di dare vita, come è successo, a gruppi di ricerca autonomi in più sedi accademiche e istituzionali, ispirati ad un magistero e ad un metodo di lavoro che Lo hanno visto figura ispiratrice e motore primario.*

*La Sua scomparsa (era l'afoso luglio del 2019) non è stata improvvisa, ma è arduo per chiunque attendere la temuta perdita di un compagno di viaggio. Da qualche tempo aveva scelto l'isolamento, colpito duramente anche dalla scomparsa della moglie Donna Marina. Palma aveva – forse – deciso di interrompere ogni forma di percorso, cercando di saldare gli ultimi debiti scientifici con alcuni articoli.*

*Formatosi presso l'Università di Firenze con Paolo Graziosi, Palma di Cesnola ha lì assimilato il metodo e l'impostazione di Aldobrandino Mochi, che ha sempre considerato un modello nei Suoi studi delle civiltà delle origini. L'elemento centrale della Sua impostazione metodologica coincide con l'integrazione tra valenza storica e analisi del rapporto uomolambiente, integrazione che costituisce ancora oggi un carattere primario condiviso tra gli archeologi preistorici formati alla Sua Scuola.*

*Si tratta di un'impostazione che ha avuto origine nel fecondo clima culturale che a partire dalla prima metà del '900 e quasi per tutto il secolo a Firenze ha visto attivi e partecipi numerosi ricercatori che hanno indagato i temi della Preistoria e delle più antiche culture, ciascuno con specifiche competenze ma in uno stretto rapporto pluridisciplinare.*

*Il padre Alerino, tra i protagonisti della vita scientifica fiorentina degli anni '920-'930, gli fece respirare quell'atmosfera dinamica e, oltre a condurlo con sé in ricognizioni nel Gargano, lo introdusse in ambienti che lo portarono in seguito all'incontro con Paolo Graziosi, erede fiorentino dell'Istituto Italiano di Paleontologia umana, titolare dal 1936 della Cattedra fiorentina di Paleontologia, pioniere nelle missioni in Africa, oltre che in Italia, fondatore nel 1946 del Museo e Istituto fiorentino di Preistoria e della Rivista di Scienze preistoriche, tra gli ispiratori della nascita nel 1954 dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria. Enti e iniziative alle quali il Cesnola diede nel tempo un fondamentale contributo.*

*In particolare, fu negli anni '950, in un fervente clima di rinascita e di rinnovamento culturale, avviato già alla fine dell'ultimo conflitto mondiale, che si inserisce il giovane Palma di Cesnola. Cominciò a frequentare assiduamente Graziosi, suo principale mentore, e tramite lui archeologi, naturalisti e antichisti tra i quali ricordiamo Carlo Maviglia, Piero Leonardi, Ferrante Rittatore, Francesco Zorzi, Ezio Tongiorgi, Livio Trevisan, Massimo Pallottino, Giacomo Devoto. Era quello un momento molto stimolante per gli studi di Archeologia preistorica, che ebbero un forte impulso grazie alle numerose iniziative in varie sedi (Firenze,*

*Pisa, Ferrara, Roma, Milano, Verona) e a scambi e confronti interdisciplinari. Si inserisce in quegli anni l'adozione convinta da parte del Nostro del metodo proposto da Aldobrandino Mochi nel suo magistero fiorentino, che nel clima culturale post-positivista degli anni '920 richiama la necessità di un'impostazione pluridisciplinare negli studi delle antiche civiltà. Impostazione che emerge sin dalle prime pubblicazioni di Palma di Cesnola e che è maturata nel tempo.*

*Palma in più occasioni a noi giovani collaboratori laureati a Firenze ha rammentato i suoi colloqui e le sue conversazioni con Graziosi, seduto – lui – su uno grande divano di pelle scomodissimo (sedersi voleva dire sprofondare; da tempo è stato rottamato). Negli anni '960 Graziosi fu per Palma un solido punto di riferimento nel progettare il proprio futuro e Palma fu per Graziosi tra i più fidati collaboratori (insieme a Santo Tinè) nelle missioni sul campo, nella valutazione delle segnalazioni che gli giungevano da molte parti. Con i mezzi finanziari dell'Università di Firenze, del Museo Fiorentino di Preistoria e dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria messi a disposizione da Graziosi, Palma cominciò ad effettuare sondaggi e scavi in varie parti dell'Italia centro-meridionale, mentre Graziosi si riservava missioni e viaggi legati soprattutto al suo interesse per l'arte preistorica. Contestualmente l'ordinaria gestione accademica e del Museo era affidata ad Alda Vigliardi, assistente di Graziosi, con la quale Palma ha vissuto una lunga e solida amicizia e una condivisione anche di impegni professionali e di progetti, come alcuni cantieri di scavo a Marina di Camerota.*

*1968. È l'anno del concorso per la Cattedra di Paleontologia umana. Entrato nella terna insieme ad Alberto Broglio e ad Antonio M. Radmilli, Palma fu chiamato all'Università di Siena dove aprì l'insegnamento di Antropologia e Paleontologia Umana nella Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali; successivamente, a seguito della riforma dipartimentale interna, Palma fu tra i promotori del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti (uno dei primi interfacoltà, insieme a Andrea Carandini, Giovanni Previtali, Mauro Cristofani), responsabile al suo interno della Sezione di Preistoria e docente per molti anni di Paleontologia Umana e Paleontologia.*

*Nel primo decennio della Sua attività riuscì a formare un gruppo di lavoro che, sotto la Sua guida, si fece notare tra gli specialisti in ambito nazionale e internazionale negli studi interdisciplinari delle culture e degli ambienti relativi soprattutto al Paleolitico ma anche ai segmenti storici più recenti.*

*Grazie anche alla fattiva e assidua collaborazione con archeologi preistorici che condividevano con Lui metodologie e interessi, gli studi sul Paleolitico italiano ebbero sin dagli anni '970 un forte impulso nella ricerca e nella formazione delle nuove leve; oltre a ciò grazie alla Sua presenza continua nei consessi internazionali tali studi sono stati conosciuti e valorizzati al di fuori dei confini nazionali.*

*Palma di Cesnola ha legato il suo nome, com'è ben noto, a siti di eccezionale importanza, primi fra tutti Grotta Paglicci nel Gargano, caposaldo della preistoria italiana ed europea, e Grotta del Cavallo nel Salento dove ha individuato già negli anni '960 l'originale facies del Paleolitico superiore arcaico (Uluzziano) e inoltre, tra tanti altri, Grotta del Poggio e Grotta della Cala a Marina di Camerota nel Cilento e vari giacimenti garganici.*

*In questo volume sono stati raccolti contributi su temi trattati dal Cesnola, selezionati all'interno della vasta gamma dei Suoi interessi scientifici oppure legati a siti archeologici e a scavi che lo hanno visto attivo in prima persona o quanto meno interessato. Ogni contributo possiede un indubitabile legame specifico, a volte sotterraneo, con gli studi di Palma.*

*Lo studio è stato per Lui un lungo viaggio nel quale ha alimentato quella passione per l'archeologia preistorica che in più occasioni ha definito "curativa" per sé. La sua produzione scientifica vanta centinaia di pubblicazioni, importanti monografie sul Paleolitico italiano, sintesi storiche e territoriali. È stato Maestro nella lettura tipologica dei manufatti e nell'interpretazione dei complessi litici. Fondamentali nella storia degli studi sono state le analisi delle industrie litiche sia paleolitiche, soprattutto quelle del Paleolitico superiore, che postpaleolitiche (il Campignano fu uno dei suoi primi interessi sin da giovane, mai messo in secondo piano durante la maturità). Campi di interesse non primari, ma certamente rilevanti per le riflessioni proposte, sono state le evidenze funerarie di età paleolitica.*

*A Lui molti studiosi, allievi e colleghi devono, all'interno di una più ampia impostazione metodologica, anche l'attenzione all'utilizzo della Tipologia analitica di Georges Laplace, di cui è stato uno dei primi promotori in Italia a partire dagli anni '960. Laplace va considerato senza dubbio un'importante personalità sia nell'approfondimento metodologico personale di Palma stesso sia nella caratterizzazione del profilo scientifico della Scuola senese. Insieme ai colleghi delle Università di Firenze, Ferrara e in seguito anche di Pisa, il Cesnola, sempre attento all'esigenza di un confronto internazionale, negli anni '960 non esitò ad adottare le proposte metodologiche laplaciane, oggi preponderanti in Italia, nello studio delle produzioni litiche, con particolare riferimento al Paleolitico, colpito non tanto dall'impostazione dialettica quanto dal potenziale che essa offriva nella ricostruzione storica ipotizzata sulla base dell'indicatore litico. Laplace, infatti, lo colpì più come "storico" che come "filosofo".*

*Alla competenza scientifica ha sempre associato umanità e disponibilità nei rapporti con studenti, allievi e colleghi, ma anche apertura nei confronti di appassionati e di gruppi archeologici, in un'ottica di condivisione di competenze e risorse. Solo i Suoi più stretti collaboratori hanno conosciuto la Sua generosità nell'organizzazione e nella gestione comunitaria dei mezzi, anche finanziari, facenti capo ai vari filoni di ricerca della Sezione di Preistoria del Dipartimento.*

*Chi scrive ha avviato un rapporto con Palma di Cesnola nel 1970, in occasione delle tesi di laurea (il Musteriano di Grotta Spagnoli e di Grotta Paglicci), rapporto che nei successivi cinque decenni ha visto varie trasformazioni sia professionali sia personali. La sequenza temporale di questi molti anni è fatta di innumerevoli immagini brevi, di lampi, di salti (riunioni, momenti dello scavo, discussioni di studio, convegni, incontri domestici, confidenze), in verità attimi che nella memoria si dilatano e ogni volta acquisiscono più dettagli. Portiamo nel cuore il ricordo delle lunghe chiacchierate e dei confronti che alleggerivano le nostre quotidiane trasferte con la sua auto sulla superstrada Firenze-Siena negli anni della nostra attività di giovani ricercatori presso l'Ateneo senese, i consigli professionali e gli stimoli ad essere prudentemente pionieri nella ricerca. Restano un affettuoso punto fermo le conversazioni su Mozart, sulla letteratura russa, il suo interesse (non condiviso) per Grazia Deledda, le confidenze su avvenimenti più personali, la sua umanità e la sua curiosità intellettuale.*

*Resta oggi soprattutto l'orgoglio di aver condiviso con Palma tanti avvenimenti ("l'esperienza") che hanno condotto ad assimilare e a far maturare in noi (e non solo) un sapere nuovo. Oggi possiamo vedere, con la consapevolezza di chi chiude la propria carriera, quanto – inimmaginabile e imprevedibile allora – quell'esperienza ha prodotto negli anni.*

*Quanti hanno partecipato a questo volume, e anche quanti non hanno potuto, ci hanno aiutato a ricordare e a mettere in piena luce la Sua preziosa eredità che, sia pure noi consapevoli di essa, non è mai stata abbastanza espressa.*

*Coloro che hanno condiviso con lui ricerche, studi e momenti di vita ricordano Arturo Palma di Cesnola con grande rispetto e stima, con affetto e certamente con dolorosa nostalgia.*

*Fabio Martini*

*Lucia Sarti*

## UN MAESTRO ED UN AMICO

*Benedetto Sala*

Incontrai per la prima volta il prof. Arturo Palma di Cesnola alla fine degli anni '950. Allora ero un ragazzino di circa 15 anni, da poco appartenente al Gruppo Grotte "Gastone Trevisiol" del CAI di Vicenza che, con altri iscritti a questa società, forniva un modesto contributo all'eccentrico prof. Piero Leonardi, geologo, paleontologo, antropologo e preistorico dell'Università di Ferrara.

Il prof. Palma di Cesnola allora era un neolaureato che, passando per Vicenza con la giovane sposa, donna Marina Imperiale, aveva espresso il desiderio di visitare i siti preistorici che il prof. Leonardi stava scavando in quegli anni nei Colli Berici. Fra noi vi era un altro giovane laureato, il dottor Alberto Broglio, anche lui appassionato di preistoria, che conosceva il collega di Firenze e che si era prestato a mostrargli questi giacimenti. Così, per dare una mano all'amico Alberto, presi parte a questa breve escursione e aiutai la signora a raggiungere i siti preistorici, i cui sentieri erano spesso attraversati da rovi. Per non rovinare le calze di nylon, la signora se le era abbassate alla caviglia, ma le spine le agganciarono e le strapparono tanto che la giovane sposa fu costretta a toglierle. Mi rimase nella memoria questo sacrificio delle calze che donna Marina fece per seguire il marito, salendo i disagiati sentieri dei Colli Berici. Il prof. Palma di Cesnola si prodigò per confortare la sposa, conscio di essere in qualche modo responsabile dell'accaduto.

Fu dalla fine degli anni Sessanta che i miei incontri con il prof. Palma di Cesnola divennero frequenti, specialmente alle riunioni dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria di Firenze e agli scavi da lui diretti in Gargano e a Marina di Camerota. Il prof. Giorgio Bartolomei lavorava allora all'Università di Ferrara e aveva anche l'incarico di studiare le faune a mammiferi che venivano scavate dall'equipe di preistorici dell'Università di Siena che il prof. Palma dirigeva. Io ero alle prime armi come paleontologo dei vertebrati all'Università di Ferrara e fra i miei primi lavori mi occupai dello studio delle faune a grandi mammiferi della Grotta Tina di Marina di Camerota, che venne pubblicato nel 1974 assieme a vari colleghi fra cui il dottor Fabio Martini, appunto giovane allievo del prof. Palma di Cesnola. In seguito, nel 1979, studiai la fauna della Grotta Poggio, anch'essa scavata dall'equipe di ricercatori di Siena.

Nel Gargano, a Grotta Paglicci, conobbi per la prima volta la figlia Alessandra, più o meno quindicenne, che aveva seguito il padre allo scavo di questo importantissimo giacimento. Qui potei ammirare quanto lei fosse legata al padre che la trattava sempre con dolcezza ed esaudiva i suoi desideri di conoscenza dettati dalla giovane età. Ma è per la preparazione di un lavoro pubblicato sulla Rivista di Scienze Preistoriche del 1983 che presi in mano altre faune scavate dai colleghi senesi, fra le quali appunto Grotta Paglicci in Gargano e Grotta della Cala a Marina di Camerota ed ebbi così modo di vedere più spesso il prof. Palma.

Allievo dei professori Aldobrandino Mochi e Paolo Graziosi, si era laureato in Lettere e Filosofia e già dalle sue prime ricerche in Preistoria aveva posto l'attenzione anche nella documentazione paleontologica determinando i resti faunistici dei grandi mammiferi. Questo è documentato già nelle sue

prime pubblicazioni dove elencava le specie che aveva determinato strato per strato. L'attenzione alla fauna ha fatto sì che in seguito maturasse l'idea di creare un posto per un archeozoologo, per studiare direttamente a Siena i resti faunistici in modo da tenerli in debita considerazione al momento della ricostruzione della storia del giacimento da cui provenivano.

Alla fine degli anni '80 volli incontrarlo per presentargli i lavori di un mio allievo. Lui, gentilmente, per non farmi andare fino a Siena, mi invitò a colazione a Firenze dove abitava. Potei così vederlo in famiglia e qui potei ammirare la sua capacità di giudicare le persone. Si informò di cose pratiche e precise e ottenne la mia collaborazione nel seguire chiunque si fosse proposto per studiare le faune. Poi arrivò il posto per un archeozoologo e così il prof. Palma poté giovare appieno di un collaboratore che seguì gli scavi preistorici, creò una ottima collezione osteologica di confronto e studiò le faune con competenza. Oltre alla sua particolare attenzione agli studi scientifici quello che mi colpì di più del prof. Palma di Cesnola fu il suo rapporto con le persone, specialmente con i suoi collaboratori. Era di una gentilezza spontanea, sempre attento all'ascolto di chi gli stava intorno e capace di far sorridere i suoi uditori con una delicata ironia che invece di colpire, era recepita come una piacevole vena caricaturale. Era bello cogliere il rispetto dei suoi allievi verso il loro Maestro, che indicava un alto grado di confidenza e un vero rapporto di affetto reciproco. Raramente mi è capitato di constatare questo in un gruppo di ricercatori.

Vi sono persone che hanno avuto molti allievi, ma non sono stati loro maestri; il prof. Palma, invece è sempre stato considerato tale. Un suo allievo, quando mi annunciò che si era spento, mi parlò di lui come di una vera guida nel lavoro, ricca di grande umanità. Era il punto di riferimento per tutti loro. Io posso aggiungere che la figura di maestro la coglievano anche coloro che, come me, non erano stati suoi allievi. Io ero rimasto particolarmente felice per un apprezzamento che aveva fatto nei riguardi di un mio lavoro che lo aveva piacevolmente stupito. Detto da lui, un Maestro, era un riconoscimento davvero apprezzabile.

Poi con l'avanzare degli anni e l'aumento della confidenza la sua umanità si è trasformata un po' alla volta in amicizia e così ora rimpiango una doppia perdita, di un maestro ma anche di un amico.

## ARCHEOLOGIA D'ALTA QUOTA: ALCUNI ESEMPI DALLE ALPI CENTRALI

*Paolo Biagi, Elisabetta Starnini*

In Italia, la fine degli anni '60 ha segnato un cambiamento radicale nello studio degli ultimi cacciatori-raccoglitori dell'inizio dell'Olocene principalmente in seguito alle scoperte effettuate nel bacino di Trento, dove attività di sfruttamento industriale avevano portato al rinvenimento di ripari sotto roccia con sequenze stratigrafiche sepolti dalle conoidi di deiezione, particolarmente numerose in questa parte della Valle dell'Adige (Broglio 1971, 1972). Se le prime scoperte di orizzonti archeologici dell'inizio dell'Olocene furono alquanto significative, ancora più inaspettati si presentarono i ritrovamenti di stazioni d'alta quota al Passo del Colbricon, sempre in Trentino, cui seguirono pochi anni dopo quelli dell'Alto Adige (Bagolini 1972; Lunz 1986; Grimaldi 2006a).

È importante ricordare che in buona parte dell'Italia, fino agli anni '70, l'archeologia del Pleistocene e dell'inizio dell'Olocene era quasi esclusivamente indirizzata verso l'analisi tipologica delle industrie litiche scheggiate e la loro "evoluzione" (Bietti 1981, 1991). Nel nostro Paese, dove si riteneva che le stazioni mesolitiche fossero poche, o non esistessero affatto (Radmilli 1960, 1984), queste venivano descritte ed analizzate molto spesso solamente dal punto di vista delle industrie litiche, seguendo gli schemi tassonomici di G. Laplace (Laplace 1964). Questi metodi di approccio vennero superati solo col tempo (Sackett 1991, 136). I complessi degli ultimi cacciatori-raccoglitori del Trentino iniziarono ad essere interpretati in una prospettiva più ampia dopo alcuni decenni (Clark 2000), prendendo in considerazione l'ubicazione, la funzione, la variabilità dei siti e gli spostamenti anche in base all'identificazione delle materie prime impiegate per la produzione delle industrie litiche (Dalmeri *et al.* 2001, 73-85; Grimaldi 2006b; Kompatscher, Hrozny Kompatscher 2007) e proponendo la complementarietà delle attività svolte nei diversi luoghi di insediamento (Boaz 1998). Inoltre, vennero impiegate metodologie e approcci di indagine più accurati e innovativi per lo studio dei siti archeologici (Séara 2000), specialmente quelli montani (Pignat, Winiger 1998), e dei reperti, in una visione più articolata anche da un punto di vista antropologico, etnografico e naturalistico (Binford 1968; Fedele 1984). Non da ultimo, iniziò anche lo studio delle dinamiche ambientali per mezzo dell'analisi di carote polliniche estratte da bacini intorbati che portarono, fra le altre cose, a ricostruire i modelli di risalita della foresta a seguito della progressiva deglaciazione dell'arco Alpino, e la prima conquista delle alte quote durante le oscillazioni climatiche più temperate alla fine dell'ultimo glaciale (Miramont *et al.* 1999; Pini *et al.* 2016).

Si deve anche ricordare che, secondo le opinioni ancora in voga a quei tempi, la montagna aveva iniziato ad essere abitata non prima dell'epoca protostorica (Ravagni 1930); non è quindi un caso che un importante volume sull'archeologia delle Alpi, pubblicato negli anni '80, e tradotto in diverse lingue, dedicatesse alla preistoria solamente una decina di pagine (Pauli 1984).

Non va inoltre dimenticato che, in altri Paesi, l'approccio antropologico-etnografico allo studio dei cacciatori-raccoglitori era stato intrapreso già a partire dagli anni '60 (vedansi Binford 1962, 1983a, 1983b; Clarke, 1976; Price, Brown 1985), e che i nuovi metodi di studio iniziavano pochi anni dopo ad essere applicati da alcuni studiosi (Accorsi *et al.* 1986). Sempre in altri Paesi, l'analisi delle attività

degli ultimi cacciatori-raccoglitori nei territori d'alta quota attirava sempre più l'interesse degli operatori anche per la sua inaspettata novità e complessità (Jochim 1976; Bettinger 1991).

Alle scoperte trentine, a cui contribuirono anche molti appassionati locali, fece seguito l'organizzazione di alcune tavole rotonde internazionali sull'antropizzazione del mondo alpino e la conseguente pubblicazione degli atti che permisero di inquadrare meglio i complessi e gli insediamenti portati alla luce nelle Alpi italiane centrorientali in un contesto europeo (Preistoria Alpina 1983, 1992; Biagi 1990; Kozłowski 1992; Biagi, Nandris 1994). Al processo di miglioramento delle conoscenze non furono certamente estranei i contributi fondamentali di alcuni colleghi stranieri (Kozłowski 1975; Kozłowski, Kozłowski 1979, 1983; Kozłowski, Machnik 1980; Broglio, Kozłowski 1987), oltre che un primo utilizzo delle datazioni radiocarboniche (Alessio *et al.* 1983). Questi fattori contribuirono all'adozione del termine Mesolitico (Kozłowski 1973, 332) per la definizione degli aspetti culturali dell'inizio dell'Olocene delle Alpi centrorientali, prima definiti Epipaleolitici, seguendo la terminologia francese fino allora spesso impiegata (Rozoy 1973), e della loro prima scansione e cronologia radiometrica (Broglio 1992) da inserire finalmente nel contesto generale di quella europea (Gob 1990).

### *Un progetto nelle Alpi centrali*

L'idea di intraprendere un progetto di ricerca sul popolamento umano delle Alpi e Prealpi centrali (Biagi *et al.* 1994a) (fig. 1) fu concepita non solo in seguito ai rinvenimenti trentini, ma anche grazie alla scoperta di un importante insediamento Mesolitico di media quota lungo il margine più setten-

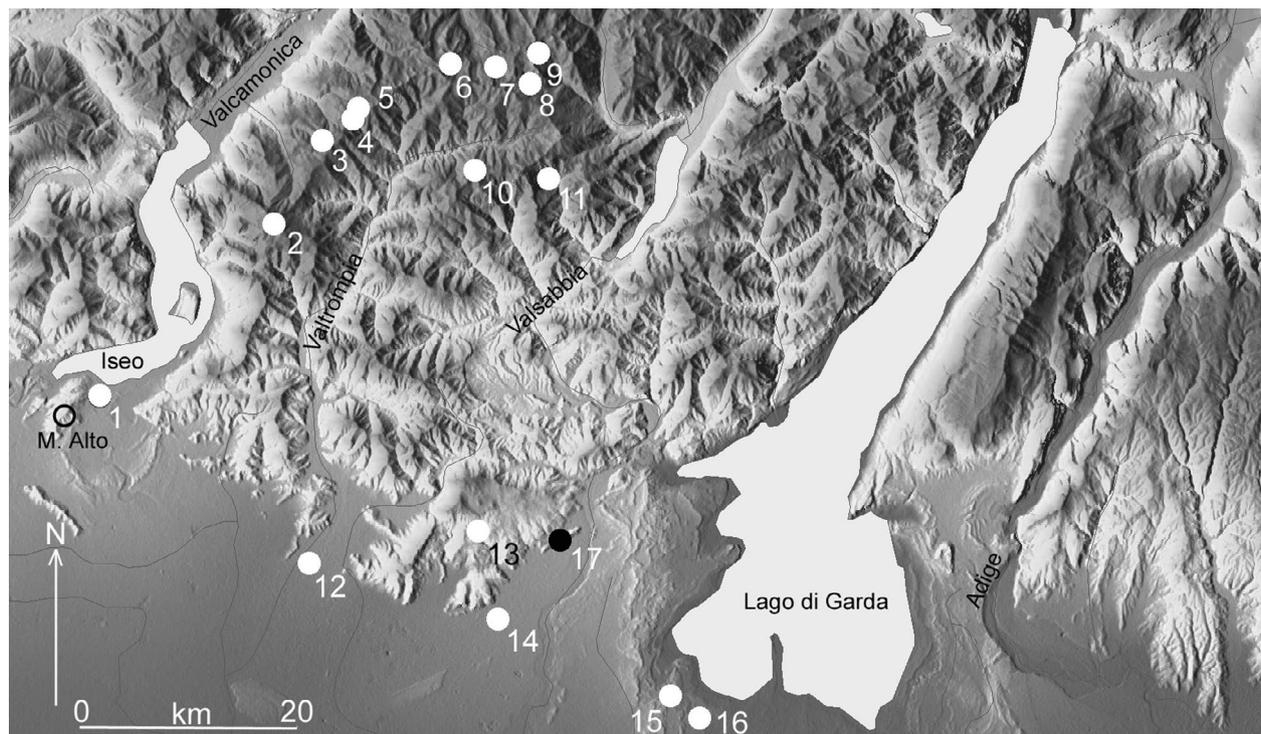


Fig. 1. Distribuzione delle principali stazioni Mesolitiche citate nel testo: Provaglio d'Iseo (1), M. Guglielmo (2), Cascina Valmaione (3), Pozza sotto lo Splaza (4), Malga Rondeneto (5), Laghetti del Crestoso (6), Laghetti di Ravènola (7), Lago Dasdana (8), Lago di Vaia (9), M. Ario (10), Vaiale (11), M. Netto (12), Fienile Rossino (13), Cilverghe (14), Lonato (15), Cascina Navicella (16), Bùs dei Lader (17)

trionale dell'Altipiano di Cariadeghe, in Provincia di Brescia. Nella primavera del 1967, sull'altipiano, vennero raccolti in superficie alcuni microliti trapezoidali nei pressi del passo che conduce verso le coste di Sant'Eusebio, a nord della malga di Fienile Rossino. Gli scavi intrapresi nella primavera del 1970, continuati poi nel 1979 e nel 1980, portarono al rinvenimento di un pozzetto con adiacente alloggio di palo, una delle pochissime strutture messe in luce in un accampamento Mesolitico dell'Italia settentrionale, che fu datata a  $6810 \pm 70$  BP,  $5715 \pm 52$  BC a  $1\sigma$  (Bln-3277) con un campione di carbone vegetale. Il sito si trova a 925 m di altezza, nei pressi di una sorgente, in vicinanza di fonti di approvvigionamento di materiale litico scheggiabile. Nonostante l'assenza di resti faunistici, è stato possibile proporre la stagionalità di abitazione grazie alla presenza di gusci carbonizzati di *Corylus avellana* e la sua attribuzione culturale ad un momento avanzato del Mesolitico Castelnoviano in base anche alle caratteristiche delle industrie litiche (Accorsi *et al.* 1986).

La presenza di caratteristici manufatti mesolitici in selce scheggiata, raccolti in altre località dello stesso altipiano, oltre che lungo le sponde di alcuni bacinetti intermorenici che punteggiano l'anfiteatro del Garda (Biagi 1986; Colombo 1991), permettevano di riconoscere l'importanza di quest'ultimo territorio nel quadro del popolamento Mesolitico e di estendere le ricerche ad altre località pedevalpine, tra le quali figurano la collina di Ciliverghe (Baroni, Biagi 1987) ed il Monte Netto di Poncarale (Biagi 1975), dove vennero raccolti reperti litici Castelnoviani.



Fig. 2. Scavi in corso nella stazione di Cascina Valmaione 2 al centro dell'immagine, lungo la sponda dell'invaso. Il punto indica la posizione di Cascina Valmaione 1 (foto P. Biagi, 1995)

L'attenzione fu in seguito diretta verso la Valcamonica e le alte quote circostanti per tre motivi principali: il ritrovamento di un ricco complesso Mesolitico Castelnoviano sul cordone morenico più interno di Provaglio d'Iseo (Biagi 1976), caratterizzato dalla presenza di moltissimi nuclei e di schegge di *debitage* che fanno pensare sia allo sfruttamento di fonti di approvvigionamento della materia prima nelle vicinanze (M. Alto, Selcifero Lombardo: Sciunnach 2007), sia ad una destinazione particolare dell'insediamento e alla scheggiatura di manufatti sul posto; la scoperta di un orizzonte con manufatti mesolitici in un riparo sotto roccia alle Foppe di Nadro, nel centro della Valle Camonica (Biagi 1983); e i risultati delle analisi polliniche eseguite nella Torbiere di Iseo, a sud, e al Passo del Tonale, a nord, che fornivano i primi dati per una prima ricostruzione paleoclimatica del territorio (Horowitz 1975). Nel settembre del 1984 fu scoperto il primo insediamento Mesolitico Castelnoviano sullo spartiacque che separa la Valcamonica dalla Valtrompia, lungo la sponda settentrionale del Laghetto basso del Crestoso a 2006 m di altezza (Baroni, Biagi 1997); nel 1975 il sito Boreale dei Laghetti di Ravènola e, nel 1987, il piccolo accampamento Boreale sauveterriano di Malga Rondeneto (Biagi *et al.* 2017) e i due insediamenti più antichi localizzati nei pressi di Cascina Valmaione (fig. 2) (Biagi, Starnini 2016). A questi ritrovamenti ne fecero seguito alcuni altri, grazie ai quali è stato possibile capire che lo spartiacque era stato insediato a partire dal periodo Preboreale, come gli scavi delle due stazioni di Cascina Valmaione avevano permesso di comprendere. Questi due siti si collocano su di un importante valico di transito con pozze d'alpeggio perennanti tuttora intensamente frequentato, durante la stagione esti-



Fig. 3. I Laghetti di Ravènola ripresi da ovest, con l'indicazione del sito Mesolitico (punto) (foto P. Biagi, 2003)

va, da mandriani per l'abbeveramento del bestiame. Valmaione 2 ha restituito due datazioni radiocarboniche (GrN-20890 e GrN-20093) che riportano il periodo di frequentazione ad un momento non proprio iniziale del Preboreale. Nei pressi dei due accampamenti (VM-1 e VM-2), sono state datate anche altre fovee di focolare risalenti a tre diversi momenti dell'età dei metalli e dell'epoca Romana (Biagi, Starnini 2016, 38) (tab. 1).

Le stazioni di età Boreale sinora scoperte sono quattro, due delle quali orientate verso la Valcamonica (Malga Rondeneto e Laghetti di Ravènola) e due verso la Valsabbia (Lago di Vaia e Vaiale). Le prime due sono inquadrabili in un momento medio del Boreale (GrN-19590 e GrA-59653), la terza alla fine dello stesso periodo (GrA-48363) mentre, per quanto riguarda Vaiale non è stato possibile eseguire datazioni (Biagi, Nisbet 2008).

L'unica stazione Boreale d'alta quota in cui sono stati condotti scavi è quella di Malga Rondeneto (m 1780), un piccolo bivacco logistico di caccia (Marchand 2015, Table 1), molto probabilmente utilizzato per un periodo molto breve (Bicho, Cascalheira 2020), dove le armature venivano confezionate sul posto. Il bivacco fu frequentato durante il periodo estivo, come ci informa la presenza di semi di *Botrychium* cf. *lunaria* rinvenuti accidentalmente carbonizzati nel focolare, le cui spore maturano fra giugno ed agosto (Biagi *et al.* 2017).

Il sito di Malga Rondeneto si trova in testata della Valle dell'Inferno che scende quasi verticalmente verso la Valcamonica e termina non distante da Civitate Camuno dove è stato rinvenuto un altro



Fig. 4. Il Laghetto di Vaia, con indicazione dell'orizzonte Mesolitico sepolto dal dossello (punto) (foto P. Biagi, 2008)

sito Boreale più o meno coevo, datato a  $8820 \pm 112$  BP,  $7950 \pm 196$  BC a  $1\sigma$  (GX-18843) (Martini *et al.* 2016a) oltre ai Massi di Cemmo dove è stato portato alla luce un modesto complesso litico riferibile, secondo gli autori, allo stesso aspetto (Martini *et al.* 2016b). Malga Rondeneto è ubicata nei pressi della sponda di un antico bacino lacustre intorbato, la cui sequenza ha restituito importanti informazioni riguardanti l'evoluzione della copertura vegetazionale del territorio circostante a partire dal Dryas recente sino all'età del Ferro compresa (Scaife, Biagi 1994).

Il sito dei Laghetti di Ravènola venne scoperto da appassionati locali lungo in margine meridionale del terrazzo che si affaccia sul laghetto alto (m 1957), ad ovest del passo omonimo, attraversato il quale si trova il Laghetto Dasdana, lungo la cui sponda sono stati raccolti alcuni reperti in selce scheggiata probabilmente mesolitici (Biagi 1985) (fig. 3). Le due datazioni radiometriche disponibili provengono da un piccolo focolare tuttora in posto (GrA-59653 e GrN-26800). La prima delle due date (GrA-59653), ottenuta all'acceleratore in spettrometria di massa, viene ritenuta più attendibile (tab. 1).

La stazione Boreale del Lago di Vaia si trova presso la sponda occidentale del bacino omonimo, in vicinanza del suo emissario. Il sito è quasi completamente sepolto alla base di un dossello ed è orientato verso la Valsabbia (fig. 4). Vaiale è particolarmente importante in quanto è una delle poche stazioni mesolitiche di media quota rinvenute sinora (m 830), a pochi km dal Lago d'Idro (fig. 5). Gli scavi, condotti nel 1991 (Biagi, Nisbet 2008), hanno dimostrato che la stazione sauveterriana Boreale era andata distrutta in seguito ad attività di deforestazione condotte in età Gallo-Romana (GrN-18989, 19591 e 19592).



Fig. 5. La stazione Mesolitica di Vaiale ripresa da nord, al centro dell'immagine (foto P. Biagi, 1991)

Nome del Sito	Iniziali	Altezza (m)	Coordinate	N° laboratorio	Materiale	$\Delta^{13}C$	Data BP	Cal BC/AD (1 $\sigma$ )	Bibliografia
Cascina Valmaione 2	VM-6	1778	45°49'59"N-10°13'00"E	GrN-20890	Picea/Larix	-24.80	9630±100	9022±163 BC	Biagi 1997
Cascina Valmaione 2	VM-2	1778	45°49'59"N-10°13'00"E	GrN-20093	Picea/Larix	-24.19	9410±80	8710±109 BC	Biagi 1997
Lago di Rondeneto	LRN-8	1780	45°50'42"N-10°15'23"E	GrN-19590	Picea/Larix	-25.50	8880±150	7992±212 BC	Biagi 1997
Lago di Ravenola	RVN-1bis	1957	45°51'12"N-10°21'36"E	GrA-59653	Picea/Larix	-24.99	8725±45	7751±88 BC	Biagi, Starnini 2015
Lago di Vaia	Vaia-1	1915	45°52'05"N-10°23'55"E	GrA-48363	Picea/Larix	-24.19	8285±45	7339±96 BC	Biagi, Starnini 2015
Lago di Ravenola	RVN-1	1957	45°51'12"N-10°21'36"E	GrN-26800	Picea/Larix	-25.31	8160±100	7189±131 BC	Biagi, Starnini 2015
Laghetti del Crestoso	LC-14	2006	45°51'18"N-10°18'53"E	GrN-21889	Picea excelsa	-23.80	7870±50	6755±87 BC	Baroni, Biagi 1997
Laghetti del Crestoso	LC-3	2006	45°51'18"N-10°18'53"E	Beta-35241	Picea/Larix	Unknown	7850±80	6767±142 BC	Baroni, Biagi 1997
Laghetti del Crestoso	LC-10	2006	45°51'18"N-10°18'53"E	GrN-18091	Picea/Larix	-23.82	6870±70	5770±70 BC	Baroni, Biagi 1997
Sopra Fienile Rossino	SFR-1	925	45°35'56"N-10°21'19"E	Bin-3277	Abies alba	Unknown	6810±70	5715±57 BC	Accorsi et al. 1986
Laghetti del Crestoso	LC-1	2006	45°51'18"N-10°18'53"E	HAR-8871	Picea/Larix	Unknown	6790±120	5712±109 BC	Baroni, Biagi 1997
Stanga di Bassinale	BSS-1	1861	45°50'22"N-10°15'12"E	GrN-20886	Picea excelsa	-23.85	6330±45	5307±54 BC	Biagi 1997
Pozza sotto lo Splaza	SPL-1	1778	45°49'31"N-10°13'27"E	GrN-20899	Larix	-24.06	5550±50	4403±41 BC	Biagi 1997
Cascina Valmaione 2	VM-5	1778	45°49'59"N-10°13'00"E	GrN-20360	Picea/Larix	-24.33	3950±110	2457±164 BC	Biagi 1997
Punta dell'Auccia	RVS-2	2076	45°52'01"N-10°22'02"E	GrN-27950	Unidentified	-24.35	3540±50	1870±74 BC	Inedita
M. Ario Campo di Nasso	CDN-1	1520	45°46'53"N-10°19'57"E	GrN-27946	Fagus sylvatica	-25.00	3190±50	1471±41 BC	Biagi 2005
Cascina Valmaione 1	VM-1	1780	45°50'02"N-10°12'56"E	GrN-20092	Picea/Larix	-24.70	3120±50	1386±57 BC	Biagi 1997
Malga Mai	MAI-1	1810	45°51'51"N-10°12'59"E	GrN-26798	Picea/Larix	-23.46	3090±55	1354±62 BC	Biagi 1997
M. Guglielmo	GU-1	1490	45°44'39"N-10°11'23"E	GrN-24817	Fagus sylvatica	-25.01	3070±30	1352±39 BC	Biagi 2005
Cascina Valmaione 5	VM-8	1775	45°49'47"N-10°13'08"E	GrN-20892	Pinus	-26.24	3000±60	1245±99 BC	Biagi 1997
Cascina Valmaione 2	VM-4	1778	45°49'59"N-10°13'00"E	GrN-20095	Picea/Larix	-25.55	2930±60	1146±96 BC	Biagi 1997
San Glisente	SGL-1	1990	45°51'28"N-10°18'12"E	GrN-18980	Picea/Larix	-23.63	2895±35	1091±60 BC	Baroni, Biagi 1997
San Glisente	SGL-009	2000	45°51'45"N-10°18'10"E	GrA-48362	Picea/Larix	-24.53	2815±35	972±40 BC	Biagi, Starnini 2015
Vaiale	VL-2	830	45°47'08"N-10°24'52"E	GrN-19989	Pinus sylvestris	-25.09	2405±35	520±90 BC	Biagi, Nisbet 2008
Punta Sette Venti	7VT-1	2050	45°51'40"N-10°23'05"E	GrN-29103	Picea/Larix	-25.06	2310±50	340±76 BC	Inedita
Passo San Zeno	PSZ-1	1440	45°46'05"N-10°10'22"E	GrN-27230	Abies alba	-24.37	2270±40	315±68 BC	Biagi 2005
Cascina Valmaione 3	VM-7	1790	45°49'57"N-10°13'10"E	GrN-20891	Picea/Larix	-25.35	2230±30	299±62 BC	Biagi 1997
Vaiale	VL-4	830	45°47'08"N-10°24'52"E	GrN-19592	Pinus sylvestris	-24.88	2200±40	281±66 BC	Biagi, Nisbet 2008
Vaiale	VL-3	830	45°47'08"N-10°24'52"E	GrN-19591	Fagus sylvatica	-25.94	2100±70	155±105 BC	Biagi, Nisbet 2008
Laghetti di Bruffione	BRF-1	1896	45°54'18"N-10°29'05"E	GrA-59624	Taxus baccata	-22.37	1935±30	63±34 AD	Biagi 2020
Laghetti di Bruffione	BRF-4	1845	45°54'21"N-10°29'05"E	GrA-59631	Picea/Larix	-24.15	1405±30	629±18 AD	Biagi 2020
San Glisente	GLS-97	2025	45°51'38"N-10°18'10"E	GrN-24816	Picea/Larix	-23.88	1050±30	984±23 AD	Baroni, Biagi 1997
San Glisente	SGL-2	1990	45°51'38"N-10°18'11"E	GrN-20888	Pinus	-23.29	1040±30	994±18 AD	Baroni, Biagi 1997
M. Guglielmo	GU-3	1665	45°44'49"N-10°11'53"E	GrN-27948	Fagus sylvatica	-25.92	850±30	1188±27 AD	Biagi 2020
M. Crestoso	CRT-1	2117	45°51'15"N-10°18'13"E	GrA-48361	Picea/Larix	-24.48	740±35	1258±19 AD	Biagi, Starnini 2015
Sopra Fienile Rossino	SFR-2	925	45°35'56"N-10°21'19"E	Bin-3286	Fagus sylvatica	Unknown	470±50	1437±27 AD	Accorsi et al. 1986
Passo San Zeno	PSZ-2	1525	45°46'12"N-10°10'50"E	GrN-27231	Fagus sylvatica	-25.61	415±25	1459±17 AD	Biagi 2005
Laghetti di Bruffione	BRF-2	1865	45°54'19"N-10°29'17"E	GrA-59625	Picea/Larix	-24.04	380±30	1530±69 AD	Biagi 2020
Laghetti di Bruffione	BRF-3	1845	45°54'20"N-10°29'47"E	GrA-59629	Picea/Larix	-25.30	310±30	1569±52 AD	Biagi 2020
San Glisente	SGL-015	1990	45°51'37"N-10°18'11"E	GrA-65414	Alnus viridis	-25.21	105±30	1808±96 AD	Biagi 2020

Tab 1. Elenco delle datazioni radiocarboniche eseguite nelle stazioni trattate nel testo, delle informazioni di provenienza e natura dei campioni. Le calibrazioni sono state eseguite con CalPal on line (<http://www.calpal-online.de/>)

Anche gli accampamenti castelnoviani d'alta quota finora individuati sono poco numerosi. L'unico sito montano da cui sono stati ottenuti dati importanti grazie ad indagini di scavo è quello dei Laghetti del Crestoso (Baroni, Biagi 1997) che ha anche restituito complessi elementi strutturali. Le datazioni radiocarboniche, oltre che le caratteristiche delle industrie, ci dicono che la stazione è stata insediata almeno due volte durante il periodo climatico Atlantico a circa mille anni di distanza (GrN-21889 e Beta-35241; GrN-18091 e HAR-8871). Altri ritrovamenti Castelnoviani d'alta quota sono stati effettuati nella Sella di San Glisente (Biagi 1997, Fig. 13), alla Stanga di Bassinale (vedasi GrN-20886), a Valmaione (Biagi 1997, Fig. 7) e, forse, al Pian del Bene presso il Monte Ario, in Valtrompia (Biagi 2005, Fig. 14).

### ***Discussione***

L'importanza dell'ambiente d'alta quota come elemento che non divide, bensì unisce popolazioni con le stesse abitudini e tradizioni culturali è ormai riconosciuta universalmente dopo decenni di studi sull'etnologia, l'archeologia e il popolamento alpino (Stirn 2014; Biagi *et al.* 2019). Nonostante questo, sono ancora moltissimi gli aspetti della preistoria delle alte quote di cui sappiamo poco e che necessitano di ulteriori approfondimenti. Per cercare di sviluppare alcuni di questi aspetti, sono stati presi in esame gli insediamenti del territorio considerato nel presente lavoro, la loro cronologia, e sono stati estesi i confronti ad altre regioni alpine dove gli studi sono stati affrontati talvolta con metodi e prospettive diversi.

Se esaminiamo in primo luogo il problema dei cacciatori-raccoglitori, dobbiamo partire da alcune considerazioni generali: la maggior parte delle loro attività ruota intorno ad un accampamento residenziale, o campo base, che viene rifrequentato ogni giorno; la geografia dei luoghi in cui gli accampamenti sono dislocati presenta caratteristiche di importanza primaria per l'economia di sussistenza del gruppo, tra le quali innanzitutto la presenza di acqua, di combustibile (legna da ardere) e di spazi idonei all'attività venatoria (Winterhalder 2001). Se queste sono componenti fondamentali, non sono certo le uniche, considerato che gli accampamenti sono di norma ubicati preferenzialmente in zone riparate e che garantiscono facilità di spostamento e approvvigionamento attraversando altri tipi di ambienti (Jochim 1981).

Prendendo in esame i siti descritti precedentemente, possiamo elencare alcuni elementi particolarmente importanti:

- 1) gli accampamenti rinvenuti lungo lo spartiacque sono pochissimi se li paragoniamo a quelli che ci aspetteremmo di trovare in una zona frequentata da cacciatori-raccoglitori nel quadro delle loro rotazioni annuali (Binford 1978, 1982)
- 2) la loro distribuzione nel tempo è molto diluita, il che indica che il territorio in esame non veniva insediato in modo ripetitivo e sistematico
- 3) tutti i siti hanno fornito indicazioni di attività venatoria che consistono nella presenza di armature geometriche con tracce di immanicatura o di impatto, ad esempio al Lago di Rondeneto e ai Laghetti del Crestoso (Lemorini 1997, Table 4; Biagi *et al.* 2017, Fig. 5) anche se, purtroppo, il chimismo dei suoli montani non ha permesso la conservazione dei resti faunistici (eventuali)

- 4) le armature microlitiche venivano confezionate sul posto, come indicano la presenza di nuclei, microbulini e, nel caso dei Laghetti del Crestoso, anche il rimontaggio dei manufatti in selce (Starnini 1997a)
- 5) la scheggiatura aveva luogo all'interno dell'accampamento in quota, utilizzando materiali esogeni raccolti in fondovalle, quasi esclusivamente per la preparazione di attrezzi da caccia (Starnini 1997b)
- 6) i manufatti litici e le materie prime variano a seconda degli aspetti culturali e la loro cronologia
- 7) le stazioni sono tutte diverse tra di loro per dimensione, quantità e caratteristiche dei reperti litici scheggiati e presenza, o assenza, di strutture, anche se mostrano alcuni tratti comuni quali la ricorrenza sistematica di armature geometriche da caccia e focolari
- 8) in un solo caso, ai Laghetti del Crestoso, sono state rinvenute molte strutture di vario tipo (Baroni 1997), ma non tracce da attribuire con certezza ad un qualche tipo di struttura d'abitazione (Grøn 2003; Grøn, Kuznetsov 2003)
- 9) un sito castelnoviano, i Laghetti del Crestoso, è stato indubbiamente insediato almeno due volte a distanza di circa un millennio, molto probabilmente per la sua ubicazione strategica nei pressi di un passo montano e ai margini di un bacinetto lacustre provvisto di sorgente
- 10) i dati a nostra disposizione, a parte la presenza di manufatti litici scheggiati ottenuti con materiali esotici provenienti da fonti di approvvigionamento collocate ad almeno 30 km di distanza, non ci possono fornire molte informazioni riguardo la mobilità dei gruppi umani e il loro numero (Brantingham 2006)
- 11) i siti d'alta quota sono sempre ubicati subito al di sopra del limite altitudinale della foresta, cioè dove la prateria alpina si apre ed offre buona visibilità per svolgere eventuali attività venatorie (Biagi *et al.* 1994a, 231)
- 12) i dati riguardanti gli insediamenti di media quota sono ancora più limitati, anche se sappiamo della loro presenza almeno in determinati ambienti (Vaiale e Fienile Rossino)
- 13) la datazione radiometrica di quindici foreste sepolte di Abete rosso/Larice ci informa della loro presenza al di sopra di 1750 m di altezza a partire dal periodo Boreale, fra 8075±50 BP (GrN-19586) e 5820±45 BP (GrN-18089) sino ad epoca storica (Biagi *et al.* 2017, Table 2) e che anche i depositi di torba iniziarono a formarsi intorno alla stessa epoca, con ogni probabilità in conseguenza dell'attività antropica (Biagi *et al.* 1994b, 139)
- 14) a parte l'attività di caccia, nulla sappiamo dei reali motivi per cui i cacciatori-raccoglitori si spostassero in alta quota, a quali altre pratiche e comportamenti questi spostamenti fossero legati, da quali modelli, esigenze o credenze venissero regolati (Jordan 2003; Grøn 2017); inoltre se, e come, gli spostamenti avvenissero in seguito alla necessità di variare le loro risorse alimentari pur sempre affrontati con minimo rischio com'è caratteristico di tutte le comunità di cacciatori-raccoglitori (Cribb 1991)
- 15) non abbiamo informazioni riguardo a quale e quanta parte della comunità si spostasse in alta quota. L'aspetto effimero delle stazioni, la loro estensione e la quantità dei reperti di selce scheggiata potrebbero far pensare ad un numero limitato di persone. Va tuttavia ricordato che le principali caratteristiche comportamentali dei cacciatori-raccoglitori desunte dalle osservazioni etnografiche sono di vivere in piccoli gruppi, di muoversi continuamente (Lee, DeVore 1968, 11), di consumare subito il cibo una volta rientrati nell'accampamento residenziale la sera stessa (Binford 1980).

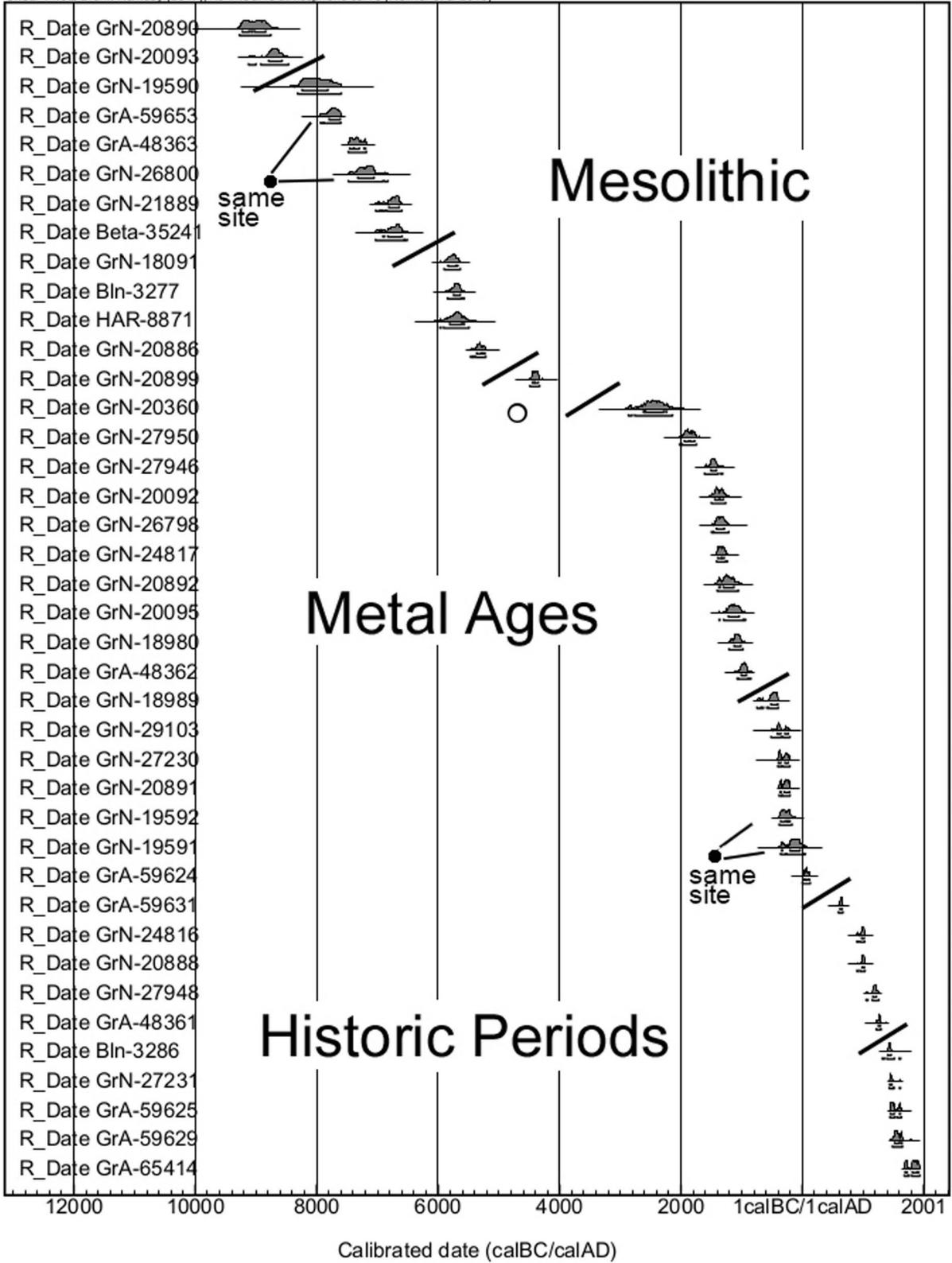


Fig. 6. Diagramma di tutte le datazioni radiometriche degli insediamenti Mesolitici di media ed alta quota, e di epoche più recenti, citati nel testo, ottenute su resti vegetali carbonizzati. Il cerchietto indica una data non attendibile (elaborazione di T. Fantuzzi, 2020)

16) infine, molte delle stazioni di media e bassa quota esulano da alcune delle caratteristiche sopraelencate, ad esempio per la presenza di fonti di approvvigionamento di materiali litici scheggiabili sul posto, come quelli individuati nelle morene gardesane e sebine ed anche sull'Altipiano di Cariàdeghe. Il territorio alpino in esame ha restituito anche tracce di frequentazioni di epoca più recente, dall'età del Rame all'epoca post-medievale. Quelle dell'età del Bronzo consistono principalmente in punte di freccia bifacciali e, più raramente, elementi di falcetto in selce (Biagi 1998, Fig. 2) che molto spesso sono stati raccolti lungo sentieri che si snodano sui crinali, tuttora utilizzati come percorsi in quota. Altri indicatori importanti di attività antropica sono focolari ed "aiali" per la produzione di carbone in età storica, datati tutti col metodo del radiocarbonio (fig. 6 e tab. 1).

### **Considerazioni**

Il territorio preso in esame per questo lavoro non ha restituito finora un numero sufficiente di informazioni riguardanti l'archeologia del Tardoglaciale a differenza di altre regioni dell'Italia nordorientale (Bertola *et al.* 2007). L'osservazione può essere estesa anche ai periodi successivi del Mesolitico e delle età dei metalli per evidenti motivi geografico-ambientali ed anche di politica della ricerca (Marzatico 2007; Franco 2011).

Al momento conosciamo solamente due stazioni epigravettiane nelle Alpi centromeridionali: la prima, a Cividate Camuno, in Valcamonica, ricade nell'oscillazione di Allerød (GX-17273: 13805±440 BP, 14776±733 BC a 1σ) (Martini *et al.* 2016a), la seconda al Bùs dei Lader di Prevalle, una piccola cavernetta che guarda verso la pianura a ca 310 m di altezza, che fu abitata in un momento medio dell'OIS-2 (GrA-216: 17040±80 BP, 18411±358 BC a 1σ) (Biagi 2000). Il risultato di Cividate Camuno è particolarmente importante perché ci informa della presenza di cacciatori epigravettiani della fine del Paleolitico superiore nella parte centrale della valle che era già transitabile a quei tempi in seguito alla deglaciazione che si ritiene abbia avuto inizio almeno un millennio prima (Pini *et al.* 2016, 24).

I dati a nostra disposizione per l'Olocene antico sono comunque interessanti e riguardano soprattutto la ricostruzione dell'ambiente attraverso indagini archeobotaniche e la scansione cronologica degli eventi che, accompagnati dalle informazioni fornite dagli scavi e dalle prospezioni di superficie, forniscono alcuni risultati che sono comunque distanti dalla visione semplicistica degli spostamenti da siti invernali (fondovalle-campi base) ad estivi (alta montagna-stazioni di caccia). Questo modello, infatti, non rientra nel quadro delle abitudini dei cacciatori-raccoglitori (Binford 1981) e non chiarisce i motivi della necessità di spostarsi verso le praterie alpine per motivi venatori, tanto più quando i confronti etnografici ci insegnano che "*hunting is not a primary diagnostic characteristic of social types. Hunting is not even a single causal factor*" (Steward 1968, 323). Le testimonianze archeologiche disponibili sono quindi esigue e ci forniscono solo un quadro relativo di alcuni momenti della vita di queste comunità nell'arco di circa quattro millenni.

Confrontando i dati elaborati per le Alpi centrali anche con quelli delle regioni occidentali dell'arco alpino, dove progetti simili sono stati sviluppati negli ultimi anni, troviamo certo delle differenze, ma anche forti similarità nei metodi applicati sia allo studio dell'antropizzazione e dello sfruttamento della

montagna attraverso i tempi, sia delle variazioni ambientali, anche se le conclusioni non necessariamente concordano (Walsh 2005; Garcia *et al.* 2007; Hafner *et al.* 2017; Pini *et al.* 2017).

*RIASSUNTO – Il presente lavoro riguarda i problemi del popolamento delle Alpi centrali italiane dall'inizio dell'Olocene all'età storica. Più precisamente presenta una sintesi dei risultati delle ricerche condotte in questo territorio montano a partire dalla fine degli anni '60. Prospezioni sistematiche e scavi archeologici aperti in insediamenti ben definiti hanno portato ad un notevole incremento delle informazioni riguardanti le dinamiche della frequentazione umana in questa regione. Nel lavoro sono discusse, in particolare, le stazioni mesolitiche di alta quota e la cronologia radiometrica delle diverse tracce di insediamento e di frequentazione sia di età preistorica, sia di epoca più recente.*

*ABSTRACT – This paper presents and discusses the results of the surveys and excavations carried out in the Italian Central Alps from the beginning of the Holocene to the present. More precisely, it regards the discoveries made from the end of the 1960s, when the first Mesolithic sites were found. Since then a few sites were excavated and radiocarbon-dated. They confirm that the peopling of this transect of the southern Alps started around the beginning of the Preboreal and continued, with a few interruptions that are clearly visible in the curve of the radiocarbon dates, till the Medieval period.*

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ACCORSI C.A., BANDINI MAZZANTI M., BIAGI P., CASTELETTI L., CREMASCHI M., LEONI L., PAVARANI M. 1986, *Il sito mesolitico sopra Fienile Rossino sull'Altipiano di Cariatoghe (Serle - Brescia): aspetti pedomorfologici, archeologici, antracologici e palinologici*, Natura Bresciana, 23, pp. 239-292.

ALESSIO M., ALLEGRI L., BELLA F., BROGLIO A., CALDERONI G., CORTESI C., IMPROTA S., PREITE MARTINEZ M., PETRONE V., TURI B. 1983, *<sup>14</sup>C datings of three mesolithic series of Trento Basin in the Adige Valley (Vatte di Zambana, Pradestel, Romagnano) and comparisons with mesolithic series of other regions*, PrAlp, 19, pp. 245-254.

BAGOLINI B. 1972, *Primi risultati delle ricerche sugli insediamenti epipaleolitici del Colbricon*, PrAlp, 8, pp. 107-149.

BARONI B. 1997, *The stratigraphic sequence and the archaeological structures*, in BARONI C., BIAGI P., eds, *Excavations at the High Altitude Mesolithic Site of Laghetti del Crestoso (Bovegno, Brescia - Northern Italy)*. Ateneo di Brescia, Accademia di Scienze Lettere ed Arti, Brescia, pp. 15-17.

BARONI C., BIAGI P. 1987, *Rinvenimento di manufatti mesolitici sulla Collina di Ciliverghe (Brescia)*, Natura Bresciana, 24, pp. 269-274.

BARONI C., BIAGI P., eds, 1997, *Excavations at the High Altitude Mesolithic Site of Laghetti del Crestoso (Bovegno, Brescia - Northern Italy)*, Ateneo di Brescia, Accademia di Scienze Lettere ed Arti, Brescia, pp. 5-109.

BERTOLA S., BROGLIO A., CASSOLI P., CILLI C., CUSINATO A., DALMERI G., DE STEFANI M., FIORE I., FONTANA F., GIACOBINI G., GUERRESCHI A., GURIOLI F., LEMORINI C., LIAGRE J., MALERBA G., MONTOYA C., PERESANI M., ROCCI RIS A., ROSSETTI P., TAGLIACCOZZO A., ZIGGIOTTI S. 2007, *L'Epigravettiano recente nell'area prealpina e alpina orientale*, in MARTINI F., ed., *L'Italia tra 15.000 e 10.000 anni fa. Cosmopolitismo e regionalità nel Tardoglaciale*, Millenni. Studi di Archeologia Preistorica, 5, pp. 39-94.

BETTINGER R. 1991, *Aboriginal Occupation at High Altitude in the White Mountains of Eastern California*, American Anthropologist, 93, pp. 656-679.

BIAGI, P. 1975, *Industria Mesolitica dal Monte Netto di Poncarale (Brescia)*, Natura Bresciana, 12, pp. 51-54.

BIAGI P. 1976, *Stazione Mesolitica a Provaglio d'Iseo*, Natura Bresciana, 13, pp. 75-92.

BIAGI P. 1983, *Segnalazione di industria mesolitica a trapezi dal Riparo 2 di Foppe di Nadro in Valcamonica*, BCCSP, 20, pp. 117-119.

BIAGI P. 1985, *Le più antiche presenze umane*, in *Laghi alpini del Bresciano*, Ramperto, Brescia, pp. 107-111.

BIAGI P. 1986, *Stazione Mesolitica a Lonato (BS), località Case Vecchie*, Natura Bresciana, 22, pp. 179-190

BIAGI P., ed., 1990, *The Neolithisation of the Alpine Region*. Monografie di Natura Bresciana, 13, pp. 5-235.

BIAGI P. 1997, *Recenti ricerche sul Mesolitico della Valcamonica (Brescia)*, BCCSP, 30, pp. 23-40.

BIAGI P. 1998, *Prospezioni e ricerche su uno spartiacque delle Alpi meridionali: gli effetti dell'impatto antropico*, *Saguntum*, 31, pp. 117-124.

BIAGI P. 2000, *La preistoria del territorio di Rezzato*, in TACCOLINI M., ed., *Rezzato. Storia di una comunità*, Fondazione Civiltà Bresciana, Rezzato, pp. 11-20.

BIAGI P. 2005, *Le stazioni preistoriche del Monte Guglielmo (Gölem) e del Monte Ario in Val Trompia (Brescia)*, *Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 2002*, pp. 223-249.

BIAGI P. 2020, *Hermits and knights: Medieval legends and archaeology in the Alps of central Valcamonica, northern Italy*, *Archeologia Medievale*, 47, pp. 239-247.

BIAGI P., NANDRIS J., eds, 1994, *Highland Zone Exploitation in Southern Europe*, *Monografie di Natura Bresciana*, 20, pp. 7-338.

BIAGI P., NISBET R. 2008, *Gli scavi nella stazione preistorica di Vaiale in Valle Sabbia (Lavenone, Brescia)*, in MOTTES E., NICOLIS F., ZONTINI G., eds, *Atti I Conv. Inter. "Archeologia lungo il Chiese. Nuove indagini e prospettive della ricerca preistorica e protostorica in un territorio condiviso tra Trentino e Lombardia"* Provincia Autonoma di Trento, Trento, pp. 25-35.

BIAGI P., NISBET R., SCAIFE R. 1994a, *Subsistence and Settlement in a Southern Alpine Watershed*, *Poročilo o raziskovanju paleolitika, neolitika in eneolitika v Sloveniji*, XXXII, pp. 219-232.

BIAGI P., NISBET R., SCAIFE R. 1994b, *Man and vegetation in the southern Alps: The Valcamonica-Valtrompia-Valsabbia watershed (Northern Italy)*, in BIAGI P., NANDRIS J., eds, *Highland Zone Exploitation in Southern Europe*, *Monografie di Natura Bresciana*, 20, pp. 133-141.

BIAGI P., NISBET R., STARNINI E. 2019, *High-altitude archaeology in south-eastern Europe*, in SMITH C., ed., *Encyclopedia of Global Archaeology*, Springer nature, Switzerland, pp. 1-18.

BIAGI P., STARNINI E. 2015, *Human Settlement and Environmental Exploitation of Valcamonica-Valtrompia Watershed from the Beginning of the Holocene to the Middle Ages*, *Natura Bresciana*, 29, pp. 249-259.

BIAGI P., STARNINI E. 2016, *The Exploitation of the Highland Zones: The Earliest Mesolithic Hunters of the Central Alpine Arc*, in BACVAROV K., GLESER R., eds, *Southeast Europe and Anatolia in prehistory. Essays in honor of Vassil Nikolov on his 65th anniversary*, *Universitätsforschungen zur prähistorischen Archäologie*, 293, pp. 25-40.

BIAGI P., STARNINI E., NISBET R. 2017, *Malga Rondeneto: A high altitude Sauveterrian camp in the Central Italian Alps and the Boreal Mesolithic settlement pattern in the region*, in MÄRGÄRIT M., BORONEANȚ A., eds, *From Hunter-Gatherers to Farmers. Human adaptation at the end of the Pleistocene and the first part of the Holocene. Papers in Honour of Clive Bonsall*, *Cetatea de Scaun, Targoviște*, pp. 367-384.

BICHO N., CASCALHEIRA J. 2020, *Use of Lithic Assemblages for the Definition of Short-Term Occupations*

*in Hunter-Gatherer Prehistory*, in CASCALHEIRA J., PICIN, A., eds, *Short Term Occupations in Paleolithic Archaeology Definition and Interpretation*, Springer Nature Switzerland, pp. 19-38.

BIETTI A. 1981, *The Mesolithic Cultures in Italy: New Activities in Connection with Upper Palaeolithic Cultural Traditions*, *Veröffentlichungen des Museums für Ur- und Frühgeschichte Potsdam*, 14-15, pp. 33-50.

BIETTI A. 1991, *Normal Science and Paradigmatic Biases in Italian Hunter-Gatherer Prehistory*, in CLARK G.A., ed., *Perspectives on the Past. Theoretical Biases in Mediterranean Hunter-Gatherer Research*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia, pp. 258-281.

BINFORD L.R. 1962, *Archaeology as Anthropology*, *American Antiquity*, 28 (2), pp. 217-225.

BINFORD L.R. 1968, *Methodological Considerations of the Archaeological Use of Ethnographic Data*, in LEE R.B., DEVORE I., eds, *Man the Hunter the first intensive survey of a single, crucial stage of human development - man's once universal way of life*, Aldine, New York, pp. 268-273.

BINFORD L.R. 1978, *Evidence for differences in Content Redundancy for Residential versus Special-Purpose Sites*, in BINFORD L.R., ed., *Nunamiut Ethnoarchaeology*. Academic Press, New York, pp. 488-497.

BINFORD L.R. 1980, *Willow Smoke and Dog's Tails: Hunter-Gatherer Settlement system and Archaeological Site Formation*, *American Antiquity*, 45 (1), pp. 4-20.

BINFORD L.R. 1981, *Long-term Land-use patterning: Some Implications for Archaeology*, in BINFORD L.R., ed., *Working at Archaeology*, pp. 379-386.

BINFORD L.R. 1982, *The Archaeology of Place*, *Journal of Anthropological Archaeology*, 1 (1), pp. 5-31.

BINFORD L.R. 1983a, *Working at Archaeology: The Late 1960s and Early 1970s*, in BINFORD L.R., ed., *Working at Archaeology*, Academic Press, New York, pp. 3-20.

BINFORD L.R. 1983b, *Working at Archaeology: The Debate, Arguments of Relevance, and the Generation Gap*, in BINFORD L.R., ed., *Working at Archaeology*, Academic Press, New York, pp. 157-167.

BOAZ J. 1998, *Hunter-Gatherer Site Variability: Changing Patterns of site utilization in the interior of eastern Norway, between 8000 and 2500 B.P.*, *Pubblicazioni dell'Università di Oslo, Nuova serie*, 20.

BRANTINGHAM P.J. 2006, *Measuring Forager Mobility*, *CA*, 47 (3), pp. 435-459.

BROGLIO A. 1971, *Risultati preliminari delle ricerche sui complessi epipaleolitici della Valle dell'Adige*, *PrAlp*, 7, pp. 135-241.

BROGLIO A. 1972, *I più antichi abitatori della Valle dell'Adige*, *PrAlp*, 8, pp. 157-176.

BROGLIO A. 1992, *Mountain sites in the context of the North-East Italian Upper Palaeolithic and Mesolithic*, *PrAlp*, 28 (1), pp. 293-310.

BROGLIO A., KOZŁOWSKI S.K. 1983, *Tipologia ed evoluzione delle industrie mesolitiche di Romagnano III*, *PrAlp*, 19, pp. 93-148.

CLARK R. 2000, *The Mesolithic Hunters of the Trentino. A Case Study in Hunter-Gatherer Settlement and Subsistence*

from Northern Italy, BAR Int. S., 832, Hadrian Books, Oxford.

CLARKE D. 1976, *Mesolithic Europe: The Economic Basis*, in SIEVEKING G. DE G., LONGWORTH I.H., WILSON K.E., eds, *Problems in Economic and Social Archaeology*, Duckworth, London, pp. 449-482.

COLOMBO S. 1991, *I siti Mesolitici di Cascina Navicella e Monte Gabbione (Lonato - Brescia)*, Natura Bresciana, 26, pp. 289-298.

CRIBB L.D. 1991, *Mobile villagers: the structure and organisation of Nomadic pastoral campsites in the Near East*, in GAMBLE C.S., BOISMIER W.A., eds, *Ethnoarchaeological Approaches to Mobile Campsites. Hunter-Gatherer and Pastoralist Case Studies. International Monographs in Prehistory, Ethnoarchaeological Series*, 1, pp. 371-393.

DALMERI P., GRIMALDI S., LANZINGHER M. 2001, *Il Paleolitico e il Mesolitico*, in *Storia del Trentino, La Preistoria e la Protostoria*, 1, Il Mulino, Bologna, pp. 15-117.

FEDELE F.G. 1984, *Toward a Human Ecology of Mountains*, CA, 25, pp. 688-691.

FRANCO C. 2011, *La fine del Mesolitico in Italia. Identità culturale e distribuzione territoriale degli ultimi cacciatori-raccoglitori*, Società per la Preistoria e Protostoria della Regione Friuli-Venezia Giulia, Quaderno 13, Centralgrafica, Trieste.

GARCIA D., MOCCI F., TZORTZIS S., WALSH K., DUMAS V. 2007, *Archéologie de la vallée de l'Ubaye (Alpes-de-Haute-Provence, France): premiers résultats d'un Project Collectif de Recherche*, PrAlp, 42, pp. 23-48.

GOB A. 1990. *Chronologie du Mésolithique en Europe. Atlas des dates <sup>14</sup>C*, C.I.P.L., Liège.

GRIMALDI S. 2006a, *Radiocarbon dating of the early Mesolithic Colbricon site (north-eastern Italian Alps)*, Journ. Anthr. Sc, 84, pp. 137-145.

GRIMALDI S. 2006b, *Un tentativo di definire un modello di territorio e mobilità dei cacciatori raccoglitori Sauveterriani dell'Italia nord-orientale*, PrAlp, 41, pp. 73-88.

GRØN O. 2003, *Mesolithic dwelling places in south Scandinavia: their definition and social interpretation*, Antiquity, 77 (298), pp. 685-708.

GRØN O. 2017, *Optimal foraging or not? An Evenk example of resource exploitation*, Stratum Plus, 2017 (1), pp. 319-328.

GRØN O., KUZNETSOV O. 2003, *Ethno-archaeology among Evenkian forest hunters. Preliminary results and a different approach to reality!*, in LARSSON L., KINGDREN H., KNUTTSON K., LOEFFLER D., ÅKERLUND A., eds, *Mesolithic on the Move*, Oxbow Books, Oxford, pp. 216-221.

HAFNER A., BRUNNER M., LAABS J. 2017, *Archaeology of the alpine space. Research on the foothills, valley systems and high mountain landscapes of the Alps. Human & Landscape. Prehistoric Archaeology of Eastern Europe*, Vita Antiqua, 9, pp. 16-37.

HOROWITZ A. 1975, *Holocene Pollen Diagrams and Paleoenvironments of Valcamonica, Northern Italy*, BCCSP, 12, pp. 39-48.

JOCHIM M.A. 1976, *Hunter-Gatherer Subsistence and Settlement. A Predictive Model*, Academic Press, London.

JOCHIM M.A. 1981, *Strategies for Survival. Cultural Behavior in an Ecological Context*, Academic Press, London.

JORDAN P.D. 2003, *Investigating Post-Glacial Hunter-Gatherer Landscape enculturation: ethnographic analogy and interpretative methodologies*, in LARSSON L., KINGDREN H., KNUTTSON K., LOEFFLER D., ÅKERLUND A., eds, *Mesolithic on the Move*, Oxbow Books, Oxford, pp. 128-138.

KOMPATSCHER K., HROZNY KOMPATSCHER N.M. 2007, *Dove piantare il campo: modelli insediativi e di mobilità nel Mesolitico in ambiente alpino*, PrAlp, 42, pp. 137-162.

KOZŁOWSKI J.K. 1992, *Le rythme climatique du Pléistocène supérieur et la présence humaine dans les montagnes*, PrAlp, 28 (2), pp. 37-47.

KOZŁOWSKI J.K., KOZŁOWSKI S.K. 1979, *Upper Palaeolithic and Mesolithic in Europe. Taxonomy and Palaeohistory*, Prace Komisji Archeologicznej, 18, Polska Akademia Nauk, Oddział w Krakowie.

KOZŁOWSKI J.K., KOZŁOWSKI S.K., eds., 1987, *Chipped Stone Industries of the Early Farming Cultures in Europe*, Archaeologia Interregionalis, Warsaw University, Jagiellonian University Cracow.

KOZŁOWSKI J.K., MACHNIK J. 1980, *Problèmes de la Néolithisation dans Certain Régions de l'Europe*, Prace Komisji Archeologicznej, 21, Polska Akademia Nauk, Oddział w Krakowie.

KOZŁOWSKI S.K. 1973, *Introduction to the history of Europe in Early Holocene*, in KOZŁOWSKI, S.K., ed., *The Mesolithic in Europe*, University Press, Warsaw, pp. 331-366.

KOZŁOWSKI S.K. 1975, *Cultural Differentiation of Europe from 10<sup>th</sup> to 5<sup>th</sup> Millennium B.C.*, University Press, Warsaw.

LAPLACE G. 1964, *Essai de typologie systématique*, Ann. Univ. Ferrara, suppl. II, vol. I, Ferrara.

LEE R.B., DEVORE I. 1968, *Problems in the Study of Hunters and Gatherers*, in LEE R.B., DEVORE I., eds, *Man the Hunter*, Aldine, New York, pp. 3-12.

LEMORINI C. 1997, *A functional approach through trace wear analysis*, in BARONI C., BIAGI P., eds, *Excavations at the High Altitude Mesolithic Site of Laghetti del Crestoso (Bovegno, Brescia - Northern Italy)*, Ateneo di Brescia, Accademia di Scienze Lettere ed Arti, Brescia, pp. 48-57.

LUNZ R. 1986, *Vor- und Frühgeschichte Südtirols*, Band 1 Steinzeit, Arti Grafiche Vallagarina, Calliano.

MARCHAND G. 2015, *Mobilité circulaire et mobilité cyclique au Mésolithique: éléments d'identification par l'archéologie*, in NAUDINOT N., MEIGNEN L., BINDER D., QUERRÉ G., eds., *Les systèmes de mobilité de la Préhistoire au Moyen Age*, APDCA, Antibes, pp. 241-260.

MARTINI F., BAGLIONI L., MAGRI F., MAZZUCCO N., POGGIANI KELLER R. 2016a, *Mesolithic frequentation at Cividate Camuno-Via Palazzo (Brescia-Italy)*, PrAlp, 48, pp. 93-101.

MARTINI F., LO VETRO D., TIMPANELLI L., MAGRI F., POGGIANI KELLER R. 2016b, *Mesolithic findings from*

the area of the engraved boulders at Cemmo (Lombardia, Italia), PrAlp, 48, pp. 89-92.

MARZATICO, F. 2007, *La frequentazione dell'ambiente montano nel territorio atesino fra l'età del Bronzo e del Ferro: alcune considerazioni sulla pastorizia transumante e l'"ecologia di malga"*, PrAlp, 42, pp. 163-182.

MIRAMONT C., BELINGARD C., EDOUARD J.-L., JORDA M. 1999, *Reconstitution des paléoenvironnements Holocènes Alps et Préalpins-Evaluation des paramètres climatiques et anthropiques responsables de l'évolution*, in DELLA CASA P., ed., Papers of the international colloquium PAESE '97 in Zurich "Prehistoric alpine environment, society, and economy", Universitätsforschungen zur prähistorischen Archäologie, 55, pp. 189-196.

PAULI L. 1984, *The Alps. Archaeology and Early History*, Thames and Hudson, London.

PIGNAT G., WINIGER A. 1998, *Les occupations Mésolithiques de l'Abri du Mllendruz. Abri Freymond commune de Mont-la-Ville (VD, Suisse)*, Cahiers d'Archéologie Romande, 72, pp. 3-210.

PINI R., RAVAZZI C., ACETI A., CASTELLANO L., PEREGO R., QUIRINO T., VALLE F. 2016, *Ecological changes and human interaction in Valcamonica, the rock art valley, since the last deglaciation*, Alpine and Mediterranean Quaternary, 29, pp. 19-34.

PINI R., RAVAZZI C., RAITERI L., GUERRESCHI A., CASTELLANO L., COMOLLI L. 2017, *From pristine forests to high-altitude pastures: an ecological approach to prehistoric human impact on vegetation and landscapes in the western Italian Alps*, Journal of Ecology, pp. 1-18.

PREISTORIA ALPINA 1983, *Atti della Tavola Rotonda Internazionale Il Popolamento delle Alpi in Età Mesolitica VIII-V millennio a.c. Trento 26-29 luglio 1983*, PrAlp, 19, pp. 1-294.

PREISTORIA ALPINA 1992, *Human Adaptations to the Mountain Environment in the Upper Palaeolithic and Mesolithic*, PrAlp, 28 (1-2): pp. 1-413; 1-328.

PRICE T.D., BROWN J.A. 1985, *Aspects of Hunter-Gatherer Complexity*, in PRICE T.D., BROWN J.A., eds, *Prehistoric Hunter-Gatherers. The Emergence of Cultural Complexity*, Academic Press, London, pp. 3-20.

RADMILLI A.M. 1960, *Considerazioni sul Mesolitico Italiano*, AnnFerrara, Nuova Serie XV (1), pp. 29-48.

RADMILLI A.M. 1984, *Presentazione*, in *Il Mesolitico sul Carso Triestino*. Società per la Preistoria e Protostoria della Regione Friuli-Venezia Giulia, Quaderno 5, pp. 7-8.

RAVAGNI G. 1930, *Profilo preistorico del Trentino: età della Pietra e del Bronzo*, Tridentum, Trento.

ROZOY J.G. 1973, *The Franco-Belgian Epipalaeolithic. Current Problems*, in KOZŁOWSKI S.K., ed., *The Mesolithic*

*in Europe*, University Press, Warsaw, pp. 503-530.

SACKETT J.R. 1991, *Straight Archaeology French Style: The Phylogenetic Paradigm in Historic Perspective*, in CLARK G.A., ed., *Perspectives on the Past. Theoretical Biases in Mediterranean Hunter-Gatherer Research*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia, pp. 109-139.

SCAIFE R., BIAGI P. 1994, *Pollen analysis of the Rondeneo Mesolithic site and dating of peat accumulation in the Valcamonica region*, in BIAGI P., NANDRIS J., eds, *Highland Zone Exploitation in Southern Europe*, Monografie di Natura Bresciana, 20, pp. 143-152.

SCIUNNACH D. 2007, *Selcifero Lombardo*, in Carta Geologica d'Italia 1:50.000-Catalogo delle Formazioni, APAT-CNR-Commissione Italiana di Stratigrafia, I Quaderni, s. III SGI, vol. 7, fasc. VII-Unità tradizionali, 2, pp. 136-146.

SÉARA F. 2000, *Approche de l'organisation spatiale de campements de chasseurs-cueilleurs mésolithiques: le cas du Ruffey-sur-Seille dans le Jura (France)*, in CROTTI, P., ed., MESO '97. Actes de la Table ronde «Epipaléolithique et Mésolithique» Lausanne, 21-23 novembre 1997. Cahiers d'Archéologie romande, 81, pp. 139-154.

STARNINI E. 1997a, *Refitting*, in BARONI C., BIAGI P., eds, *Excavations at the High Altitude Mesolithic Site of Laghetti del Crestoso (Bovegno, Brescia - Northern Italy)*, Ateneo di Brescia, Accademia di Scienze Lettere ed Arti, Brescia, pp. 30-37.

STARNINI E. 1997b, *Raw material procurement and use strategies*, in BARONI C., BIAGI P., eds, *Excavations at the High Altitude Mesolithic Site of Laghetti del Crestoso (Bovegno, Brescia - Northern Italy)*, Ateneo di Brescia, Accademia di Scienze Lettere ed Arti, pp. 21-24.

STEWART J.H. 1968, *Causal Factors and Processes in the Evolution of Pre-farming Societies*, in LEE R.B., DEVORE I., eds, *Man the Hunter*, Aldine, New York, pp. 321-334.

STIRN M.A. 2014, *Why all the way up there? Mountain and high-altitude archaeology*, The SAA Archaeological Record, 14 (2), pp. 7-10.

WALSH K. 2005, *Risk and marginality at high altitudes: new interpretations from fieldwork on the Faravel Plateau, Hautes-Alpes*, Antiquity, 79, pp. 289-305.

WINTERHALDER B. 2001, *The behavioural ecology of hunter-gatherers*, in PANTHER-BRICK C., LAYTON R.H., ROWLEY-CONWAY P., ed., *Hunter-Gatherers An Interdisciplinary Perspective*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 12-38.



.... *Ma già*  
*l'aria abbuia, chi è in cammino s'affretta,*  
*cerca con gli occhi riverberi di fuochi e di lampade:*  
*presto nevica, sarà tutto finito ancora una volta.*

Attilio Bertolucci, *Viaggio d'inverno*

*Chi ha conosciuto, incontrato, frequentato Arturo Palma di Cesnola troverà in queste immagini l'occasione per rivederlo e rivedersi in brevi flash, lampi di esperienze, attimi che non si perdono né si dimenticano nel lungo corso delle esistenze. '*

*Abbiamo condensato in queste pagine fotografie che, in ambito professionale, si collegano ad alcune delle sue principali imprese scientifiche. Tra i siti legati al suo nome senza dubbio Grotta del Cavallo (tav. 3), il primo dei suoi cantieri di scavo più impegnativi e proficui, al quale dedicò buona parte degli anni '960, prima di lasciare il testimone alla fine degli anni '970 ai suoi collaboratori. Grotta Paglicci (tavv. 4-10) rappresenta una pietra miliare nel percorso scientifico di Palma di Cesnola, che qui continuò le indagini avviate da Francesco Zorzi, seguendole personalmente finché è rimasto in servizio attivo. Non poteva mancare Marina di Camerota (tav. 12, 13), dove Palma approdò nel 1965 per un sopralluogo e dove aprì diversi cantieri scavo e ricerche in grotte e in depositi all'aperto che sono rimasti capisaldi del Paleolitico italiano. Abbiamo voluto ricordare con alcune immagini gli annuali convegni sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, organizzati a San Severo da Armando Gravina, ai quali il Cesnola partecipò con molta assiduità, a testimonianza anche del suo attaccamento alla Puglia, alla quale lo univano legami professionali e familiari.*

*Siamo grati agli amici e ai colleghi che ci hanno aiutato a raccogliere questa documentazione fornendoci alcune fotografie. Il ringraziamento va a Luigi Durante, Attilio Galiberti, Armando Gravina, Carlo Peretto, Benedetto Sala, Giovanna Radi, Carlo Tozzi.*

*Flaminia Palma di Cesnola ha permesso di pubblicare immagini dell'album di famiglia che ritraggono suo padre molto giovane.*



1



2



3

*Tav. 1 – 1: Palma di Cesnola durante il servizio militare (1957); 2: nella sua abitazione fiorentina (1958); 3: in Sicilia (1957)*



1



2



3

*Tav. 2 – 1: località e data sconosciute; n. 2: Isernia, escursione del 1979 (Lucia Sarti, Arturo Palma di Cesnola, Paolo Gambassini, persona non riconosciuta, Benedetto Sala, Mauro Coltorti); 3: Grotta di San Bernardino, ottobre 1959 (con Benedetto Sala e Donna Marina Palma di Cesnola)*



1



2



3

Tav. 3 – 1-3: Grotta del Cavallo (settembre 1964)



1



2

*Tav. 4 – 1: Grotta Paglicci, scavo del 1974; 2: in occasione dello scavo a Grotta Paglicci nel 1990 (da sinistra, con Giorgio Bartolomei, Franco Mezzena, Bartholomeus van der Geer, Paola Grillo, Patrizia Zanieri, Andrea Benini, Laura Cattani, Maria Teresa Cuda)*



1



2

*Tav. 5 – 1, 2: Grotta Paglicci, anno 1981 (con Attilio Galiberti e Franco Mezzena)*



1



2

Tav. 6 – 1: Grotta Paglicci, anno 1985 (da sinistra, con Attilio Galiberti, Francesca Della Monica, Franco Mezzena, Maria Teresa Cuda, Nicoletta Gheser); 2: Grotta Paglicci, anno 1980 (da sinistra, con Mauro Camarlinghi, Attilio Galiberti, Franco Mezzena, Pablo Gorini)



1



2

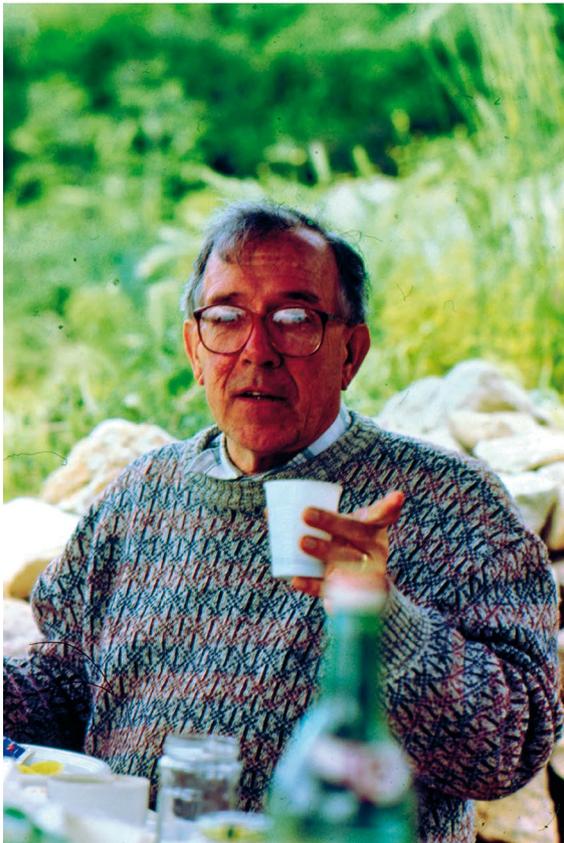


3

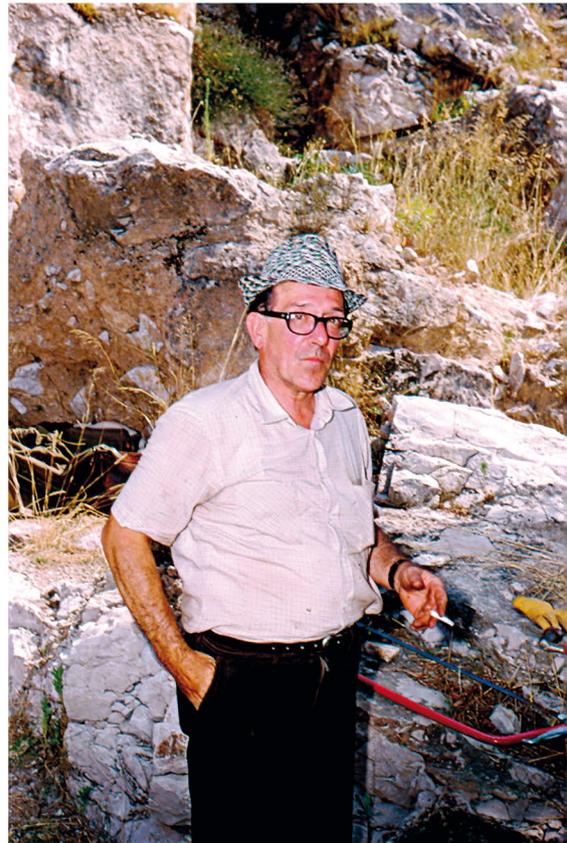
Tav. 7 – Grotta Paglicci. 1: visita allo scavo dei coniugi M. Gabori e V. Gabori-Csank, anno 1979; 2: scavo 1996 (con Franco Mezzena); 3: scavo 1987



1



2



3

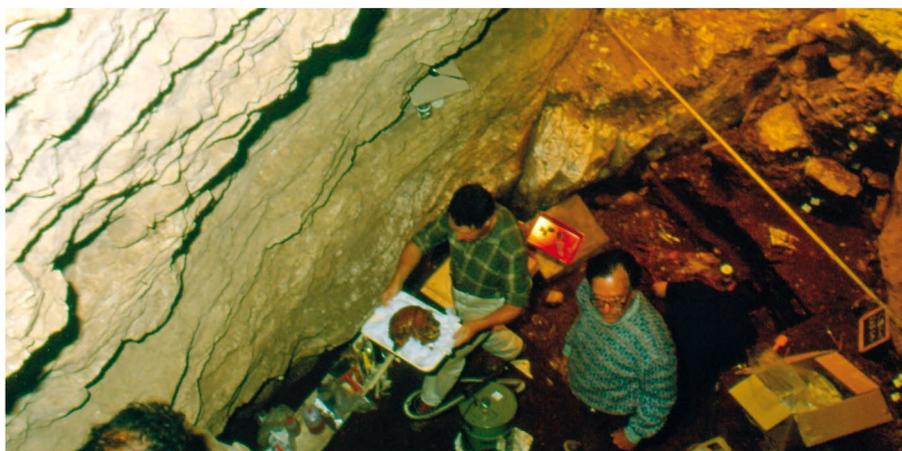
Tav. 8 – Grotta Paglicci. 1: scavo 1991 (da sinistra, con Gianfranco Zidda, Michele Vocino, Franco Mezzena, Salvatore Pianesi, Maria Teresa Cuda, Luigi Durante, Andrea Benini, Daniela Burroni, Alerino Palma di Cesnola); 2: scavo 1996; 3: scavo 1984



1



2

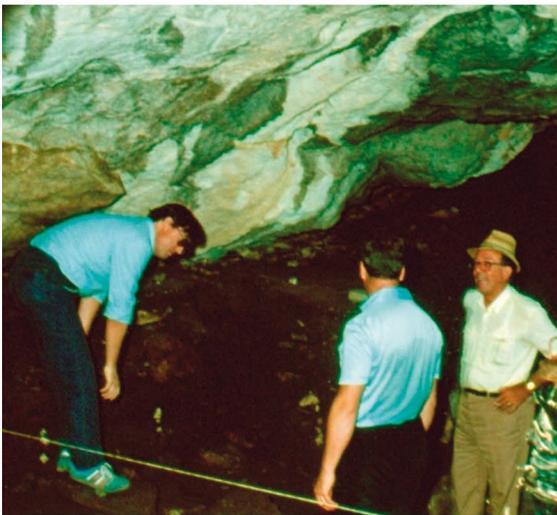


3

*Tav. 9 – Grotta Paglicci, fasi di scavo delle sepolture gravettiane (con Franco Mezzena). 1: anno 1982; 2, 3: anno 1988*



1



2



3

Tav. 10 – 1: Grotta Paglicci, scavo 2001 (da sinistra, con Luigi Durante, Franco Mezzena, Salvatore Pianesi, Sonia Lami, Maria Teresa Cuda); 2: Grotta delle Mura, anno 1987 (con Mauro Calattini, Franco Mezzena); 3: località e data sconosciute



1

*Tav. 11 – Palma di Cesnola nel suo studio all'Università di Siena (fine anni '960)*



1



2

*Tav. 12 – Marina di Camerota, escursione del 1976 (con Alberto Broglio e Giovanna Radi)*



1

*Tav. 13 – Marina di Camerota, davanti a Grotta della Cala, escursione del 1976 (da sinistra, con Alberto Broglio, Antonio M. Radmilli, Attilio Galiberti)*



1



2

*Tav. 14 – In occasione di un evento a Rignano Garganico, anno 1994 (2: da sinistra, Alerino Palma di Cesnola, Alberico Cancellieri, Antonio del Vecchio, Arturo Palma di Cesnola, Armando Gravina, Franco Mezzena, Gianfranco Zidda, Maria Teresa Cuda, Giovanni Fabbri)*

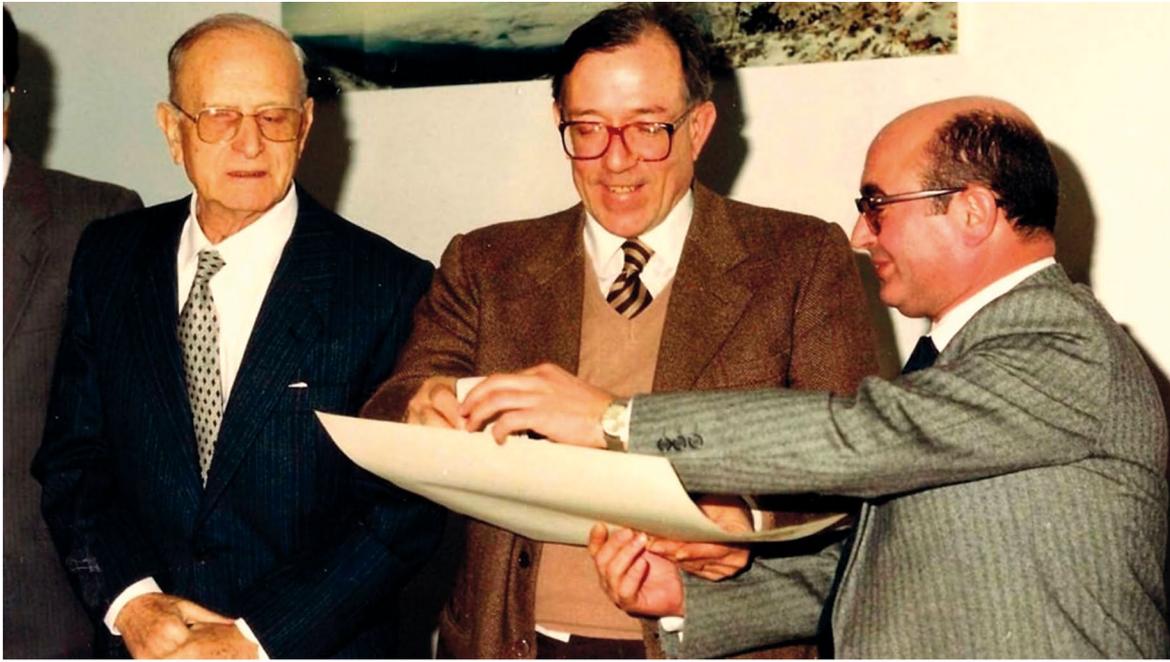


1



2

*Tav. 15 – San Severo, Convegno “Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia”. 1: anno 1984 (con Giuliano Cremonesi, Alda Vigliardi, Francesca Minellono, Franco Mezzena): 2: anno 1998*



1



2

*Tav. 16 – 1: conferimento della cittadinanza onoraria di Rignano Garganico, 1987 (con il Prof. Pasquale Soccio e il Sindaco Francesco Gisolfi);  
2: Firenze, anno 2002*